DELL' HISTORIA

Della Sacra Religione militare di S. GIO: GEROSOLIMITANO

Del Sig. Com. Fr. Bortolameo Co: dal Pozzo.

LIBRO QVINTO.

NEl Conuento di Malta frà tanto il Nuncio, e Vicario Appostolico Monsignor Visconte, secondo gli ordini del Papa, tiraua innanzi l' informatiuo Processo, per metter in chiaro le cagioni, e gli Autori di quelle solleuationi, e dopo l' auuiso della morte del Luogotenente Romegas sollecitandolo maggiormente, verso il fine di Nouembre l' hauea del tutto terminato, e concluso. Deputò il Consiglio per portarlo a Roma i Commendatori Fr. D. Costantino Castriota, e Fr. D. Gonzalo Pereira, ma considerato ch' erano ambidue vecchi, e deboli per far il viaggio con celerità, elesse in luogo loro, Fr. Ferrante Raggiolini, e Fr. Ottauio Capece, i quali si partirono con Fregata in diligenza, & hebbero ordine di presentarsi a' piedi di S. Beatitudine, supplicandola di prouederli di giustitia conforme alla ragione, & al bisogno della Religione. Però non hebbe sorte quella Fregata d' arriuar a saluamento: Mentre sorpresa da crudele burrasca, diede a trauerso, e si ruppe; E saluandosi a pena i Caualieri inuiati, vi perderono

Il Processo delle riuolte del

1582 frà l'altre robbe anco il Processo, quasi volesse l'istessa fortuna che, morto Romegasso, e seguitolo appresso il G. Maestro, anco l'inquisitione, e funeste memorie di tale successo si perdessero, & andassero in obliuione.

Conuẽto si perde in mare.

Il Pontefice il giorno seguente alla morte del G. Maestro fece spedire vn suo Breue diretto al Consiglio, e Conuento di Malta, e sapendo ch'in Napoli tratteneuasi la Galera S. Giacomo della Religione, lo consegnò a i Caualieri Fr. Ferdinando Maggiolino, e Fr. Giorgio Nibbia con ordine al Capitano di essa Fr. Emilio Pucci di condurli con ogni celerità a Malta: Onde giunti questi in Napoli, e partendo incontanente con quella Galera, fecero così buona, e diligente nauigatione, che ritrouaronsi in Malta a'tre di Gennaro del seguente anno 1582. giungendo, secondo il desiderio di Sua Santità, i primi, che portassero la nuoua di quella morte. Perciò l'istesso giorno si tenne il Consiglio, e si lesse il Breue, per il quale il Papa significaua loro, ch'essendo mancato di vita il G. Maestro la Cassiere, il che non potea ricordare senza suo grandissimo dolore, a lui apparteneua essere sommamente sollecito dell'elettione del nuouo successore, massime in quei turbulenti, e pericolosissimi tempi: Onde gli era parso di scriuere, e comandar loro in virtù di Santa obedienza, e sotto pena di scommunica, e priuatione di voce attiua, e passiua di non proceder all'elettione del nuouo G. Maestro sin tanto che loro dichiarata non hauesse la sua mente, esortandoli in tanto a continuare, come faceuano, insieme col Nuncio Appostolico alla cura, e gouerno di quell'Isole, e Religione loro.

Il Pontefice prohibisce al cõuento di proceder all'elettione del nuouo Gran Maestro.

Letto il Breue si mostrarono i Consiglieri disposti d'vbbidire a'voleri del Papa. Però propalatosi per il Conuento il suo contenuto, non vi mancarono ceruelli gagliardi, che cominciarono a trarne cattiue conseguenze, apertamente dicendo, essere già la Religione spogliata della sua più cospicua Dignità, mentre il Papa le togliea la libertà, e l'antico potere della suprema elettione, facendo euidente in quel Breue, ch'egli a se l'arrogaua, e ch'a suo arbitrio volea dar loro il G. Maestro, potendo anco succedere che 'l Magistero cadesse in persona affatto incognita, col postergarsi tanti, e tanti,

ri, che ſtauano in Conuento di ſubline merito, e di per- 5812
fetta habilità : Onde indotti i Conſiglieri da quei ſuſurri, quelli in particolare, ch' aſpirauano al Magiſtero, accorgendoſi, ch' in tal modo cadeuano i fondamenti delle loro ſperanze, nel ſeguente giorno fecero conuocare il Conſiglio, e ſi preſe ſpediente di ſcriuer a S. Beatitudine, humilmente ſupplicandola di permetter al Conuento che poteſſe quanto prima far l' elettione del nuouo Gran Maeſtro, con accennarle i danni, & i diſordini, che per altro eran per ſucceder alla Religione, e che di più conſentiſſe ch' i Priorati, i Bagliaggi, le Commende, e gli altri Beni dell' Ordine poteſſero ſmutirſi, e conferirſi a chi di giuſtitia toccauano, ſecondo la forma de gli ſtatuti. Moſtrando poi molta premura di ricuperar lo ſpoglio del defunto Gran Maeſtro, ordinarono all' Ambaſciador in Roma Fr. Bernardo Capece d' impetrar da Sua Beatitudine vna ſcommunica contro tutti quelli, che v' haueſſero poſto mano, & eleſsero ſecondo il ſolito, otto Commiſſarij delle otto Lingue, accioche coll' interuento de' Procuratori, e dello Scriuano del Teſoro ne faceſſero l' inuentario, e ne procuraſsero la ricupera. Jn queſto Conſiglio eſsendoſi portate due Bolle d' argento della Cancellaria, vna con l' imagine del Gran Maeſtro la Caſſiere, e l' altra con l' Arme del Luogotenente Romegas, ambedue rotte, e guaſte furono. E perche tuttauia nel Conuento con gran libertà ſi diſcorrea del ſucceſso di quella riuolta, e ſe ne riſcaldauano le parti, ſi fece per il Maſtro Scudiero comandamento per tutti gli Alberghi, che niuno ardiſse di più parlarne nè in bene nè in male, nè ridere, o metteggiare, ſotto pena arbitraria da inuiolabilmente eſeguirſi contro chi ſi foſse.

Hauendo richiamate in Sicilia il U. Re M. Antonio Colonna le tre Galere, mandate quì dal principio delle turbulenze, per gli ordini ſopragiuntigli di Spagna d' inuigilare a gl' intereſſi di Malta, ſtimò ch' in queſto tempo di ſede vacante vi foſse pur biſogno della ſua aſſiſtenza : Onde ve ne ſpedì altre quattro con 500. Spagnuoli ſotto D. Gio:

Oſo-

1582 Osorio, che giunse in Malta a' 10. di Genaro, & hauendo significato al Consiglio la buona intent one del V. Re. d'assister loro ad ogn' occorrenza con tutte le forze del Regno, ne fù ringratiato, e si trattenne egli poi in Malta con le dette Galere fin che venne dall'istesso Consiglio licentiato, che fù verso il principio di Marzo.

Quattro Galere di Sicilia con 500. Spagnioli in Malta.

I Consiglieri in tanto vie più ingelositi che'l Papa fosse per fare di sua autorità il G. Maestro, giudicando più efficace delle lettere scrittegli, la viua voce d' vn' Ambasciadore, vi destinarono il Commendator Fr. Giacomo Pallio, a supplicarla di permetter che potesse il Conuento proceder a quell' elettione, e conferire i Priorati, e gli altri Beni secondo gli stabilimenti, e le buone consuetudini dell' Ordine, mostrando come rimasta la Religione senza Capo, e Superiore, cominciaua a disciogliersi il vincolo dell obedienza: Nè trouandosi chi tenesse la cura, & amministratione de' Beni vacanti, già diuersi Principi cominciauano a metterui le mani, tal che ogni cosa inclinaua a manifesta rouina. Però il giorno dopo all' elettione di questo Ambasciadore, che fù a' 10 di Genaro, i Consiglieri leuati furono da vn tale pensiero; ma posti forse in vn altro maggiore, che li tenne più ambigui. Percioche il Nuncio fece legger vn Breue Apostolico, dato a' 26. di Decembre, per il quale il Papa prima significaua al Consiglio, che nel conoscere, e giudicare la causa loro hauerebbe sodisfatto abondeuolmente al proprio offitio, & al loro desiderio, se gli fossero giunte l'informationi di Malta; ma queste essendosi per naufragio perdute, & essendo poi morto il G. Maestro, gli venia precisa la facoltà di deliberare in tal negotio. Hauer nondimeno risoluto di dichiarare a questo nobilissimo ordine il proprio affetto, il zelo della sua giustitia, e la cura, e sollecitudine, c' hauea della sua incolumità, e grandezza, con fare c' hauessero vn Maestro, il più atto, & idoneo a tanto peso. E perche hauea loro per sue lettere prohibito di procedere all' elettione senza sua permissione, hauea di poi pregato S. D. Maestà d' illuminargli la mente, e mostrargli qual cosa specialmente far doueua per loro cagione. Hauer voluto riconoscer qual ispediente in simile caso fosse stato preso da' Pontefici suoi predecessori, e trouato ch'

Il Pōtefice spiega al Cōsiglio la sua volontà circa l' elettione del nuouo gran Maestro.

to ch'essendo morto il Maestro appresso gl'istessi Pontefici, 1582
hauean essi prouisto al vacante Magistero: Così hauer fatto Bonificio IX., così Innocentio VIII., così Gregorio XII. doue grauissimi, e prudentissimi huomini erano stati di parere ch'egli ancora douesse seguire l'istesso esempio, al che la conditione de' tempi ne l'esortaua: Anzi fatto l'hauerebbe, se dal principio del suo Ponteficato non si fosse proposto d'hauere, quant'era lecito, vn particolar riguardo a quest' Ordine, e non hauesse creduto, che di quell'autorità, che paruto gli fosse di contribuir loro, si seruirebbono essi con modestia, e prudenza, quanto ricercaua la grauità del negotio. Però s'era risoluto di seruirsi d'vna tal ragione, e temperamento, di cui eglino contentar si doueano, cioè che potessero venir all'elettione in quel modo, ch'egli disegnerebbe allhor ch'i Sedici elettori chiusi sarebbono nel Conclaue per far l'elettione, o per vn suo Breue, o per bocca del suo Nuncio Gasparo Uisconte, al quale & allhora, & in futuro sopra le cose, che loro di sua parte esporrebbe, prestar doueuano intiera fede, e credenza.

Quipare che si cõtradica a ciò che scriue il Bosio Vedi il medemo p. 2. fog. 150.

Di tal contunuto era il Breue, il quale tosto che fù publicato per il Conuento, cominciò ogn'vno inuestigando, e speculando a far giudicij qual sarebbe stato quest'ispediente, e temperamento. Frà tutti gli altri i negotianti del Magistero trouandosi allo scuro, nè sapendo come incaminare il lor negotio, con sommi artificj s'ingegnauano rintracciarne dal Nuncio qualche barlume: ma egli stesso ritrouauasi frà le tenebre, essendogli prohibito d'aprir il Breuetto segreto prima, ch'a suo tempo nel Conclaue de' 16. Nè da Roma in Conuento era trapelata notitia di momento, e pure correa vn general presagio dell'elettione del G. Commendatore Verdala. Poiche nel tempo ch'egli stette Ambasciador della Religione in Roma, hauea dimostrata gran prudenza nel tratrare materie grauissime, e nelle differenze vertenti allhora frà 'l G Maestro, & il Conuento, s'era dimostrato sempre indipendente, e disappassionato, con ammiratione della Corte, e contento del Papa. Seguite poi le riuolutioni, mentre dall'Ambasciata di Roma s'era ritirato in Francia, fece risolutione di ritornare subito a Malta, credendo, come

Presagio dell'elettione del Gran comm. Verdala.

capo

1582 capo di Lingua, e preminente nella Religione, di poter con l'opera sua giouare a così graui sconcerti, e passando per Roma, andò a baciar i piedi a S. Santità, dalla quale fù molto lodato il suo zelo, ch'in tempi così turbulenti si fosse risoluto d'andar a soccorrer la sua Religione, e trouandosi in Roma il G. Maestro la Cassiere, fù anco da lui sommamente commendato appresso il Pontefice. Giunto in fine a Malta, si tenne in quelle discordie sempre neutrale, procurando di metter pace, e concordia frà le parti, di modo che da ogn'vno era stimato, e riuerito, & il Nuncio non lasciaua di scriuerne a Roma con molta comendatione.

La mattina del giorno seguente si celebrarono l'esequie con la solita pompa al defunto G. Maestro, & il dopo pranso si conuocò il Consiglio Compito di stato con forza di general Capitolo per risoluere le materie appartenenti al Magistero; E fatti furono in tal proposito molti Decreti, frà quali fù, che 'l futuro G. Maestro non potesse creare officiale alcuno nella Castellania, nè in tutte l'Isole di Malta, e del Gozo, nè far bandi, senza il Consiglio. Ch'a gli officiali dell'habito tanto in Conuento, come fuori non potesse prorogare il tempo difinito da gli statuti. Che non potesse imporre gabelle sopra le vettouaglie, che si consumauano nell'Isola. Ch'i Religiosi dell'habito potessero estrarre le robbe, e gli Schiaui loro esenti da ogni gabella. Il G. Maestro non potesse conferir commende di gratia a chi non hauesse 10. anni d'habito, e 5. di residenza, eccetto i Fratelli delle Lingue d'Inghilterra, e d'Alemagna, e tutti gli altri, che prima di questa legge hauean professato. Non potesse tener al suo seruigio più d'otto Paggi, e tenendone più i sopranumerarij non godessero le prerogatiue di tauole, antianità, e residenza. Non potesse soggettar i Fratelli a' tormenti della Corte secolare fuorche ne' casi enormi spiegati da gli statuti, e finalmente ch'al futuro G. Maestro si contribuisse dal Tesoro per suo piatto, e prouisione quattro mila scudi.

Decreti del consiglio di stato del Vacante Magistero.

Assemblea generale per l'elettione del nuouo Gran Maestro.

Conchiuse queste cose all'Aurora del seguente giorno, che fù il duodecimo di Genaro, s'assembrarono nella Chiesa Conuentuale di S. Gio. tutti i Caualieri, e Religiosi dell'habito, e presedendo all'Assemblea il Nuncio Apostolico, fece

vn

vn graue ragionamento, dimostrando il bisogno, che s' haua d' vn Capo di prudenza, e capacità per riparare a i passati sconcerti, e solleuare le cose afflitte della Religione; Procedendo poi le Lingue secondo la forma solita, elessero i primi otto elettori, che furono. 1582

Per Prouenza Fr. Ugo de Loubenx Verdala Gran Commendatore. *Gli otto primi elettori.*

Per Aluergna Fr. Giacomo de' Virieu Pupetieres Luogotenente del Marescialle.

Per Francia Fr. Claudio de Ligny.

Per Aragona Catalogna, e Nauara Fr. Francesco de Pomar G. Conseruatore.

Per Italia Fr. Nicolò Orsino di Riualta Priore del Bagliaggio di Napoli.

Per Inghilterra Fr. Oliuiero Starquei Baglìo dell'Aquila.

Per Alemagna Fr. Ridolfo de Radaus Luogotenente del G. Baglio.

Per Castiglia, e Portogallo Fr. Martino Duero Monroy Baglìo di Noueuillé.

Questi otto elessero in Precettore, o sia Presidente dell' elettione il G. Commendator Verdala, il quale essendo de gli otto, in compagnia loro si chiuse in conclaue, e furono da essi eletti i tre del Triumuirato, che furono.

Fr. Giannotto Torellas della Lingua di Castiglia Caualier dell' elettione. *Li tre del Triumuirato.*

Fr. Domenico Cortada della Lingua di Prouenza Capellano dell'elettione.

Fr. Francesco Hà della Lingna di Francia Seruente d' armi dell' elettione.

Allhora il Nuncio si dismesse dalla sua Luogotenenza, e sedette in suo luogo il Presidente dell' elettione Verdala, & i tre del Triumuirato, chiusisi in conclaue, andarono eleggendo, & aumentandosi frà di loro fin' al compimento di sedici con l'ordine, che segue.

Fr. Giacomo de Virieu Pupetieres Luogotenente del Marescialle della Lingua d' Aluergna. *Il compimento de' 16.*

Fr. Pirro Melzi della Lingua d' Italia.

Fr. Ridolfo Radaus della Lingua d' Alemagna.

1582 Fr. Giacomo Celei della Lingua d'Inghilterra.
Fr. Ermando d'Ouando della Lingua di Castiglia, e Portogallo.
Fr. Francesco de Puget di Prouenza.
Fr. Pietro la Porte d'Aluernia.
Fr. Claudio de Ligny di Francia.
F. D. Girolamo Sacra d'Aragona.
Fr. Centorio Cagnuolo d'Italia.
Fr. Emilio Pucci Italiano per Inghilterra in mancanza di Fratelli Inglesi.
Fr. Agostino Baron d'Amerisperg d'Alemagna.
Fr. Rodrigo de Britto di Castiglia, e Portogallo.

Prestato c'hebbero questi 16. il giuramento, fece in loro l'Assemblea il solito compromesso, e quindi ritiratisi nel Conclaue sopra la Sagrestia, andò il Nuncio a trouarli, e presentò loro il Breuetto segreto, nel quale si nominauano tre Soggetti, perche vno di loro fosse eletto G. Maestro. Il primo era il G. Commendatore Verdala. Il secondo il Priore di S. Gilio Pannisses, & il terzo il Baglio di Manoasca Chabrillan. Ritiratosi il Nuncio, cominciarono essi a trattare dell'elettione, e dopo lo spatio di quattro hore accordatisi insieme, n'vscì il Caualier dell'elettione, e nella consueta forma publicò all'Assemblea d'hauer eletto in G. Maestro dello Spedale di Gierusalemme, e Superiore di tutto l'Ordine l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Signor Fr. Ugo de Leubenx Verdala Gran Commendatore, il che fù sentito da tutti con grandissima allegrezza, e ne fù subito intonato il Te Deum al suono degli organi, e strepito delle Campane, e dell'artiglierie della Città, e de' Castelli; finito il quale giurò il nuouo G. Maestro d'osseruare gli stabilimenti, e buone consuetudini dell'Ordine, e di trattare le facende della Religione col Consiglio de' Bagli, Priori, & Antiani del Conuento; indi assisosi nel Trono magistrale, vennero tutti a prestargli col bacio della mano la douuta obedienza.

Tre soggetti nominati dal Papa per esserne uno eletto G. M.

Il Gran com Fr. Vgo Verdala eletto G. Mast.

Il seguente giorno tenendo il suo primo Consiglio, ringratiò i Consiglieri d'hauerlo inalzato a tanta Dignità, e pregolli di voler seco concorrere con sincerità d'animi, e di voleri al buon gouerno della Republica per solleuarla da tante, e

te, e così lunghe afflittioni. Indi per dar parte a' Principi della sua elettione si deputarono a sua nominatione il Commendator Fr. Giulio Pasi Faentino Ambasciador al Papa, il Commendator Fr. Anna de la Fontaine de Lesche al Re Christianissimo, e Fr. Pietro Vrtado de Mendozza al Re Cattolico; E poco appresso il Commendator Fr. Centorio Cagnuolo al V. Re di Sicilia. Diedesi licenza a tutte le Lingue di smutire le Dignità, e Commende vacanti, e mandossi ordine al Generale Chabrillan, che tuttauia in Ciuitauecchia con le tre Galere si tratteneua, di venirsene subito in Malta per far i seruigi della Religione. 1582

Ambasciadori a' Principi.

Seguita l' elettione di questo G. Maestro, nuoua introduttione si vide nelle sue Armi, & Insegne, ch' erano vno Scudo rosso con vna Lupa rampante, inquartate al solito con quelle della Religione: Percioche non hauendo vsato per l' auanti i di lui Predecessori portarui Corona alcuna di Principe, ma solamente intorno allo scudo quei Paternostri di corallo, che dinotano il collore, & Ordine di religiosa Caualleria, egli ve la fece allhora aggiungere all' vso Ducale. Al che però [come riferisce il Bosio] fù indotto per impulso de' suoi Consiglieri, allegando l' espresso comandamento del Pontefice, il quale, morto in Roma il G. Maestro la Cassiere, per honorarlo come vero Principe, e G. Maestro, ordinò al Cardinal d' Este, che ne' panni funebri, nel Rogo, e deposito suo douesse far dipingere, ricamare, e scolpire sopra le sue Armi la Corona di Principe. Che se la propria humiltà, e modestia ne lo dissuadeua, lo douea fare per conuenienza, e decoro della Religione, mentre cangiatisi i tempi, hauean a quell' età tutti i Principi alzati i titoli, aumentati i gradi, & aggrandite le Corone: Onde più sforzato che persuaso, per non contrauenire al gusto, e volere del Consiglio, inalzò il primo nell' Armi sue la predetta Corona.

Il Verdala il primo de' Gran Maestri introduce sopra le sue Armi la Corona Ducale.

Nella corona del Caualier Gierosolimitano parte 5. foglio 295.

Entrato egli all' amministratione della Republica, l' intraprese con forte petto, & auueduto consiglio, e prima di tutto scorgendo esser le piaghe di questo Corpo estremamente esacerbate, e che per la memoria de gl' infelici sucessi stauano tuttauia radicati ne' cuori de' Caualieri gli odij, & i ran-

Applicatione del G. Mes. al gouerno della Relig.

1582 rancori, si diede qual saggio Medico ad applicarui lenitiui per raddolcire, e mitigare l'acerbità : Ma quando non fossero questi giouati, si propose anco d'opporsi risolutamente a gl'inquieti, & vsare i rimedij dell'asprezze, e de'rigori. Nè lasciando nell'istesso tempo la cura de' preseruatiui per gli accidenti, che di fuori arriuar potessero, conoscendo quanto importaua alla Religione per propria sicurezza, e per vtile della Christianità il mantenere spie in terra de' Nemici con lo spendere all'ingrosso ad esempio de' suoi Predecessori, propose l'affare al Consiglio, e fù rimesso a lui d'eseguire a suo beneplacito, nel che non mancò a forza d'oro di fornirsi di corrispondenti, quanto bisognaua, accorti, e fedeli; e n'hebbe poi sempre sicurissimi ragguagli di tutti i mouimenti, e disegni de gl'Infedeli.

Tornarono a' 17. di Febraro le tre Galere della Religione da Ciuitauecchia, dopo cinque mesi d'assenza, portando il corpo del defunto Gran Maestro, e riconducendo in Conuento alcuni Signori della G. Croce, e molti Commendatori, e Caualieri, che furono del seguito dell'istesso defunto.

Il Baglìo di S. Stefano Auogadro Generale delle Galere.

Il Generale Chabrillan trouandosi al fine del suo Generalato, lo rimesse in mano del suo successore, che fù il Baglìo di S. Stefano Fr. Girolamo Auogadro Uercellese, a nominatione del quale fù eletto per Capitano della Capitana il Caualier Fr. Francesco de S. Martin. Era anco stato eletto poco dianzi per Capitano della Galera S. Giacomo il Caualier Fr. Filippo Tuyllier de Hardemont in luogo del Commendator Pucci, il quale prima d'vscire di carica fece con la sua Galera vn viaggio fin'a Napoli, conducendoui il Nuncio Appostolico Monsignor Uisconte, che partì honorato, & vniuersalmente applaudito, e gradito anco dal Pontefice il merito del suo ministero, ch'esercitò con gran prudenza, e moderatione, fù promosso di là a tre anni all'Arciuescodo di Milano sua Patria, succedendo in quella sede a S. Carlo Borromeo. Tornando l'istessa Galera, rimorchiò seco vn Brigantino, che prese sopra l'Isola di Stromboli con la schiauitudine di 30. Infedeli, e con essa venne a Malta il Uescouo Gargallo dopo molto tempo, che n'era stato assente.

Lode del Nuncio Appostolico Mõsign Visconte.

Brigãtino pigliato dalla Galera S. Giacomo.

Nel principio d'Aprile facendo il nuouo Generale Auogadro

gadro il ſuo primo viaggio partì con tutte quattro le Galere per Meſſina, e Palermo a pigliare le prouiſioni de' panni di Barcellona per il Conuento, e tornando conduſse due Compagnie di Soldati, conceduti da quel V. Re per rinforzo di queſti Preſidij. Il giorno auanti all' arriuo delle noſtre Galere era giunta da Barberia vna barca d' vn groſso Galeone armato in corſo dal V. Re di Napoli, il quale eſsendoſi arrenato nelle ſecche vicino a Capo Buondrea, chiedeua inſtantemente ſoccorſo per ſaluamento al meno della gente, ſe non del Vaſcello: Per lo che partirono in diligenza le Galere per dar loro ogni poſſibile aiuto; Ma arriuate sù 'l luogo, per molto che cercaſsero, non iſcoprirono non che il Galeone, ma ne anco i veſtigi del naufragio. 1581

Due Cõpagnie di soldati mãdatia Malta dal V. Re di Sicilia.

A pena eran' elleno partite, che giunſe in Porto vna barca ſpedita dal Caualier Fr. Giacomo Pallio Procuratore della Religione in Modica, auuiſando che l' Armata Turcheſca era comparſa ſopra Siracuſa. A tal auuiſo per aſſicurarſi meglio di ciò che foſse, fù ſubito ſpedito a quella volta il Caualier Fr. D. Diego Brochero con la Fregata del Paſso, che ſe ne ritornò di là a poco con diſtinta relatione, che le Uele veduteſi in quei mari non erano ſtate più che ſei Galere Turcheſche, le quali paſsando dal Pozzallo, e coſteggiando la Sicilia, hauean ſaccheggiato il Borgo di Terranoua con la ſchiauitudine di 80. Chriſtiani, e che di là eran paſsate in Barberia, il che però poſe in gran penſiero il G. Maeſtro per dubbio delle Galere della Religione, traſcorſe in quell' acque: ma non tardarono molto a comparire, conducendo di più vna Naue Ingleſe, ch' incontrata ne' mari di Barberia, hebbe arroganza di competer ſeco della Superiorità, e negando il ſaluto, a bandiere ſpiegate volea far eſperienza del cannone; Ma viſte le Galere già riſolute di combatterla, & inueſtirla, ammainate le vele, s' era in fine ſottomeſſa alla lor obedienza. Era in quei tempi la nauigatione di ſimili Nauì molto ſoſpetta, trouatoſi c' hauean predato non pochi Vaſcelli Chriſtiani, e portato anco arme, & altre robbe prohibite a gl' Infedeli;

Il Borgo di Terranoua ſaccheggiato da ſei Galere Turc.

Naue Ingleſe sforzata delle noſtre Galere a render loro obedienza.

Ond'

1582 Ond'eran' vsciti ordini del Pontefice, che fossero per tutto ritenute. Perciò il G. Maestro fece riconoscer le sue mercantie, & i passaporti; nè prima la licentiò dal Porto, che dall'istesso Pontefice non ne venisse l'assenso.

Inuigilando il Pontefice al bene di quest'Ordine spedì vn Breue sotto li 12 di Febraro di quest'Anno, significando che per la salute dell'Anime di questi Religiosi era necessario di separarli da i Secolari, si come s'era osseruato in Rodi, al che animaua tutti con pietose, e calde esortationi. E risoluendosi il G. Maestro, e Consiglio di metter ad effetto la sua santa intentione, commisero a tre Signori della Gran Croce perche co'Commissarij delle Fabriche, e l'Architetto della Religione vedessero, e considerassero il sito della Città, disegnandoui il quartiere accommodato, e proprio per il Collacchio, o sia ristretto del Conuento nel modo, ch'era in Rodi. Però nè questa volta, nè per molte altre, che si trattò di questo particolare, vi fù dato esecutione, o perche la forma, e l'angustia della Città non comportasse simile chiusura, o perche a'costumi d'hoggidì più liberi, e sciolti dalle strettezze de' Chiostri, non fosse nè accommodata, nè praticabile.

Si tratta in vano di fabricar il collocchio nella Valletta.

Correndo sospetti dell'Armata del Turco s'era leuato in Sicilia qualche numero di soldati, e di questi, oltre li condotti dalle Galere, n'erano giunti 160. sopra il Galeonetto della Religione comandato dal Caualier Fr. Giulio Bandini. Per ciò si venne anco all'elettione di tre Agozini reali, che furono i Commendatori Fr. D. Lupertio d'Ixar, Fr. Lodouico Mailloc Sacquenuille, e Fr. Bernardino Scaglia; E del Capitan d'Arme alla Notabile, che fù Fr. Arbogasso Abandlau; E perche comandò il G. Maestro che nella Valletta si rinforzassero le guardie, volendo il Marescialle, secondo il suo officio, andar in volta col suo corpo di guardia, nacque differenza s'egli, o il suo Luogotenente potesse rondare per le mura della Città; e fù dichiarato dal Consiglio, che poteua farlo, pigliando prima il nome dal G. Maestro, e senza pregiudicio dell'altre Lingue nella giurisdittione delle loro Poste.

Elettione de gli officiali di guerra.

Il Marescialle puo rondare per le mura della Città.

Il Sig. di Gioiosa

Il Re Christianissimo per sue lettere mandate a Malta per il Com-

il Commendator Fr. Anna de la Fontaine fece in questo tempo calde istanze, accioche fosse conferito il Priorato di Tolosa ad Antonio Scipione Fratello carnale del Duca di Gioiosa. Nel che bramando tutto il Conuento di far cosa grata a S. Maestà, dandone il G. Commendatore Fr. Francesco de Puget, e gli altri Commendatori, e Caualieri della Lingua di Prouenza il loro consenso, e cedendo l'istesso Priore di Tolosa Fr. Carlo de Grasse Brianson quella Dignità, fù conferita al detto Signor di Gioiosa, con conditione di douer prima professare, e con riserua de' diritti del Commun Tesoro. Et accioche non restasse ignudo il Priore Brianson d'ogni Dignità, fù egli di nuouo creato G. Commendatore, cedendogli il luogo il G. Commendatore Puget, che restò con la semplice G. Croce: ma con l'aspettatiua a tutte le Dignità della Lingua di Prouenza dopo il Brianson, ritornando parimente l'vno, e l'altro alle prime loro Commende, cioè il Brianson a quella di Saliers, & il Puget a quella di Burbans.

1582

ad instãza del Re Christianissimo eletto Prior di Tolosa.

Era insorta nel Conuento vna difficile controuersia frà 'l G. Maestro, e la Lingua d'Italia sopra la preminenza del dar il possesso delle Galere, e de gli altri Vascelli della Religione al Generale, e Capitani di essi, & era per partorire qualche graue scandalo, se'l Pontefice con la solita sua vigilanza non v'hauesse prouisto: Percioche fece spedire vn Breue sotto li 10. d'Aprile diretto al G. Maestro, nel quale diceua: Che non senza molestia dell'animo suo hauea inteso ch'i Caualieri della Lingua d'Italia pretendeuano di far nouità sopra il dare il possesso tanto al Generale, quanto a' Capitani delle Galere, il che toccaua al G. Gaestro per quello ch'erasi pratticato, e nondimeno voleuano i detti Caualieri che l'Ammiraglio, come capo della Lingua loro, facesse ciò per sua preminenza, minacciando d'effettuarlo per forza d'armi, e con l'istessa forza difenderlo: Però esortaua, e comandaua al G. Maestro, ch'in questo particolare facesse osseruare quello, che s'era pratticato da tutti, e particolarmente da gl'istessi Caualieri Italiani, così allhora, come all'auuenire, senza contradittione alcuna di ragione, o di fatto, nè permettesse che cosa alcuna fosse innouata, dichiarando irrito,

Breue di Papa Gregorio XIII. ordinando di non farsi nouità circa il dar il possesso a Capit. delle Galere.

e di

5812 è di niun valore ciò, che fosse altrimenti fatto. Fù letto questo Breue in Consiglio a' quattro di Lugio, e non volendo il G. Maestro trouarsi presente nella deliberatione, che sopra ciò era per farsi, vsci dal Consiglio, e restando Presidente il Vescouo Gargallo, fù risoluto che'l G Maestro continuasse nel possesso della sua preminenza, giusta la sentenza data dal Consiglio sotto li 23 Nouembre del 1543. riseruato però il luogo alle ragioni della Lingua d' Italia, per le quali si pigliarono poi altri espedienti, come apparirà nel corso dell' Historia.

Breue Pontificio per la conuocatione del Capitolo Generale.

Non passò molto che fù letto in Consiglio vn'altro Breue, che'l Pontefice, informato de'bisogni della Religione, *di suo* moto proprio hauea spedito a' 9 di Luglio: Oue diceua; che non lasciando la cupidigia del Turco d' insidiare del continuo all'Isola di Malta principal propugnacolo della Christianità, le cui Fortezze non haueano per anco il suo necessario compimento, e trouandosi il Tesoro della Religione in tutto esausto, anzi oppresso da grandissimi interessi, e di più essendo succeduta la morte del G. Maestro la Cassiere con tanti sconcerti di tutto l'Ordine, non era possibile di rimediarui, senza la conuocatione d'vn Capitolo Generale. Per ciò comandaua che quanto prima si conuocasse per rimouere le cagioni delle passate discordie, e pigliare gli opportuni rimedij a gli occorrenti bisogni; concedendo ampia facoltà al G. Maestro d'imporre ogni sorte di pene a chi hauesse ardito di contrauenire, e ripugnare a questo sì importante negotio. E perche molti Religiosi eransi munit di Breui Appostolici, ottenuti ad instanza de' maggiori Potentati Christiani, per li quali erano fatti esenti dalle deliberationi de' Capitoli Generali, specialmente in materia di nuoue impositioni, e dall'obedienza del Conuento, così nelle Citationi, come in altri obblighi, riuocò il Pontefice con questo Moto proprio, & annullò tutte le dette gratie, in esecutione di cui il G. Maestro fece intimare il Capitolo generale per la prima Dominica del prossimo Genaro; E nell'istesso Consiglio fece legger vn altra lettera del Cardinal Guastauillani, per la quale auuisaua, come N. Signore s'era contentato che l' Vniuersità di Malta potesse mutare l'impositione della gabella posta sopra i Beni stabi-

Riuocat. d'alcune Gratie Pōtificie

consenso Pontificio di mutare l'imposizione da

ſtabili, e ſopra le perſone dell' Iſola per ſodisfare al debito de' grani, contratto gli anni paſſati con alcuni Mercanti, ponendola ſopra i cibarij, e le mercantie meno dannoſe, ch' entrano, & eſcono dall' Iſola, obligando alla contributione anco gli eccleſiaſtici. 1582

dai Beni ſtabili nelle coſe cibarie dell' Iſola.

Hauea armato il G. Maeſtro a ſue ſpeſe in Meſsina vna Galera che giunta in Malta, e deſtinatoui per Capitano il Caualier Fr. Bernardo de Roquelaure S. Aubin, deſideraua ch' anch'eſsa nauigaſſe con la ſquadra della Religione: Onde inſinuato queſto ſuo deſiderio al Conſiglio, a ſua gratificatione fù fatto decreto: Che nauigando la detta Galera con quelle della Religione, haueſse il primo luogo dopo la Capitana, e di più che tutti i Fratelli che nauigaſſero nelle Galere, o in qualſiuoglia altro Vaſcello del G. Maeſtro, godeſsero reſidenza, carauane, & altre prerogatiue, come ſe foſsero d' armamento nelle Galere, e Vaſcelli della Religione. Di queſto Decreto il Capitano della Galera S. Pietro Fr. Federico Cortes, come Capitano Antiano, tenendoſene aggrauato, fece proteſte, e dichiarationi in publico, che non hauerebbe mai conſentito di pregiudicare al proprio honore col nauigar ſottouento ad vn Capitano ſuo Fiarnaldo, e parea ch' vniuerſalmente tutto il Conuento gli aderiſſe, approuando la ſua riſolutione. Però il G. Maeſtro con tal occaſione fece apparire l'autorità, che tenea ſopra tutti i Religioſi, mentre congregato il Conſiglio ſegreto, vi fece chiamare il Cortes, e gli dimandò ſe volea replicare al ſudetto Decreto, e dicendo egli di sì, fù per tre volte ammonito, che doueſſe vbbidire: Oue egli riſpoſe ſempre ch' era pronto d'vbbidire nelle coſe giuſte, che ſe gli comandauano: Ma ch' eſſendo fatto quel Decreto in pregiudicio del ſuo honore, non potea conſentirui, e che s'appellaua al Conſiglio Compto: Allhora il G. Maeſtro fece legger dal Vicecancelliere vn Breue Appoſtolico ſpedito a gli 11. d'Aprile, in virtù del quale comandò al Cortes, come perturbatore della pace, & inuentor di nouità, che doueſſe per tutto il proſsimo meſe d'Ottobre preſentarſi a' piedi del Pontefice, per render ragione alla Santità Sua di quella ſua oppoſitione, ſotto pena della priuatione dell' habito, e frà tanto che ſi reſtaſſe car-

Galera del Gran Maeſtro armata in Meſsina.

Decreto del Conſiglio a ſua gratificatione.

Repugnanze del Cau. Cortes al medeſimo.

Autorità ſtraordinaria concesſa al Gran Maeſtro verdala per Breue Apo-

1582 carcerato in casa; al qual Breue, e comandamento rispose il Cortes ch'era pronto d'vbbedire; E procedendo il Consiglio secondo il gusto del G. Maestro, fù commesso a' Baglij di Uenosa Fr. Federico Caccia, e di Noueuille Fr. Martino Duero di pigliar informatione sopra il luogo ch'era solito darsi, e riceuersi dalle Galere del G. Maestro la Cassiere, accioche 'l G. Maestro Verdala preualer se ne potesse doue, e quando gli fosse piaciuto; E dal medemo Consiglio a sua nominatione fù eletto per Capitano della Galera S. Pietro in luogo del Cortes il Commendator Fr. Ferdinando d'Ouando, il quale però non esercitò la carica: ma placatosi il G. Maestro col Cortes, proseguì egli poi fin' al fine il suo Capitanato.

Origine de mali humori nuriti contro di lui.

In tal modo si mostrauano da principio facili i Consiglieri a secondare il gusto, & i voleri del G. Maestro, indotti da particolari fini, e dalle speranze de' proprij vantaggi. Però fatta da loro riflessione all' insolita autorità, che gli daua quel Breue, parue assai strano, e di troppo pregiudicio all' vniuersale de' Religiosi, ch'egli s'arrogasse autorità di deporre non solo dalle cariche, ma di mandar fuori di Conuento sotto pretesto d'inquieto, chiunque gli piacesse. Onde si cambiarono le volontà, e quindi andò germogliando l'odio del Conuento contro di lui, e mentre pretese di sostener con rigore l' autorità del Magistero per non inciampar ne' passati pericoli, diede occasione di mettersi in campo nuoue Fattioni, e di ridestarsi le ciuili discordie, per le quali sofferì continui disgusti in Malta, e lunghissime persecutioni in Roma, e pieno di cruccio, e d'interno rammarico dopo l' honore del Cardinalato terminò finalmente la vita.

Brigantino preso dalle nostre Galere.

Erano state in questo tempo le quattro Galere della Religione a condurre il U Re, e la Corte da Palermo in Messina, e di là fatta vna scorsa all'Isole dishabitate, eran tornate con la preda d'vn'Brigantino con 26. Turchi. Quindi tre Galere in compagnia della Magistrale mouendo per Leuante, incontrarono, e presero vn Uascello di Greci con Turchi sopra, e molte mercantie loro; nè parso spediente di marinarlo per Malta, ritirate le genti, e le robbe nelle Galere, lo messero in fondo. Però giustificatosi che quel Uascello era di Greci, ordinò il Consiglio che dal Tesoro ne fosse loro

paga-

pagato il prezzo. Fatta quella preda, due Galere, cioè la Capitana, e S. Pietro, distaccandosi dalla conserua dell' altre due, che tirauano in Leuante, resero il bordo, e tornarono a Malta all' vltimo di Settembre in compagnia di cinque di Sicilia, sopra delle quali veniua il Vicere M. Antonio Colonna, Prospero suo fratello, Alonso di S. Martin, & altri Personaggi di qualità, dichiarando il U. Re essersi mosso per sola curiosità di vedere la nuoua Città Valletta: Ma ciò fù creduto vn pretesto, e che 'l vero motiuo fosse stato per chiarirsi d' alcune particolarità, & occulti sospetti, in che era entrato il Re Cattolico. Trattennesi egli quiui solamente vn giorno, oue non mancò il G. Maestro di farglial possibile le più honoreuoli accoglienze, e rimandò le prefate due Galere ad accompagnarlo fin a Palermo: Il Uicere gradì molto il suo animo, e co' contrasegni, che poi ne rese d' affetto, e di confidenza, mostrò anco d' esser partito contento, e sodisfatto di lui, e della Religione. 1582

Il V. Re M. Antonio Colonna in Malta.

L' altre due Galere, che s' erano inoltrate in Leuante, cioè la Magistrale, e S. Gio., se ne tornarono con presa di due grossi Caramussali con vn buon numero di Schiaui; in vno de' quali ritrouossi anco vna quantità di danari, che rubati furono dalle nostre genti in pregiudicio del Tesoro. Fecero anco in questo tempo considerabile preda di Schiaui, e di robbe i Caualieri Fr. Ferrante Coiro, e Fr. Pier Francesco Uenturi con vna Galera, & vna Galeotta grossa da essi armate, con le quali scorreuano il Leuante. E di Barberia tornò il Capitano Luis Dauid con altra sua Galeotta armata con preda d' vna Saettia carica di mercantie con alcuni pochi Mori; E quiui capitò in fine vn Brigantino con 30. Schiaui Christiani fuggiti dalle Gerbe, da' quali hauendo inteso il G. Maestro ch' in Tunisi si preparauano alcune Galere, e Galeotte per venir a saccheggiar il Gozo, se ne passò egli in quell' Isola con tre Galere, e vi diede tutti i buoni ordini per renderla prouista, e sicura da ogni incursione.

Due Caramussali pigliati dalle nostre Galere.

Prede de nostri Corsari

Frà le cose accadute quest' Anno in Malta non è da tralasciarsi il fatto del Vescouo Fr. Tomaso Gargallo, che per l' eccesso d' vna violente risolutione contro i Canonici della

Eccessi del Vescouo Gargallo per cau-

1582 ſua Catedrale, dimoſtroſsi quanto era di natura feroce, & impetuoſa. Ritrouandoſi egli qualche tempo auanti in Roma gli fù intimata la Bolla, per la quale Papa Gregorio nel 1578. coſtituì la penſione di 400. Ducati di camera ſopra il Veſcouado di Malta in fauore del S. Officio di queſt' Iſola. E perche nella cedola concriſtoriale era riſeruata queſta Penſione con altra ſimile a due perſone, che foſsero grate, & accette a Sua Maeſtà Cattolica, vedendo il Veſcouo che dalla riſerua perſonale ſi conuertiua la penſione in reale, e perpetua, ne conſultò co' Regij Miniſtri, & in particolare con D. Gio: de Zuniga Ambaſciador Cattolico in Roma, il quale conſigliò il Ueſcouo, a partirſi da quella Città, mentre per altro ſarebbe coſtretto di pagare la penſione, anco col diſſenſo di S. Maeſtà: Onde con dimoſtratione di contradirui anch'egli, ſe ne partì da Roma, e per alquanto tempo ſi fermò in Sicilia. Ma venuto a Malta l'Inquiſitore Monſignor Federico, Cefalotto per replicati ordini di Roma gl'intimò più volte il pagamento della penſione, e per via di giuſtitia hauendo proceduto contro la ſua contumacia; poiche lo vide contraſtare con atti improprij all'Eſecutore della Bolla, ch' era il Capellano Fr. Giorgio Giamperi, finalmente, l'interdiſſe, e ſoſpeſe dalla Dignità Epiſcopale per mezo del Decano Antonio Bartoli altro eſecutore dell' iſteſſa Bolla.

ſa di Pẽſione poſta ſopra il ſuo Veſcoua.

All'incontro il Gargallo in ſentire tal intimatione, vſcito in termini non ſolo ſprezzanti; ma violentiſſimi, cercò nella Città Uecchia d'hauer nelle mani il Decano Bartoli, buttando a terra con l' aſſiſtenza d' huomini armati le porte della ſua Caſa. Ferì, e percoſſe il Capitano del S. Offitio nell' iſteſſa Catedrale, mentre vi publicaua l' interdetto, e di ſua mano lacerò i Cedoloni affiſſi alle porte: Nè s' aſtenne d'eſercitarui ogni funtione di Ueſcouo. Però il Capitolo de' Canonici, non volendo più riconoſcerlo, nè obedirlo, come interdetto, e ſopeſo, per proueder al gouerno di quella Chieſa, eleſſerſo in Vicario Capitolare il Canonico Bernardino Lauda oriondo da Rodi, Aſſeſſore del Santo Officio. Al che il Veſcouo maggiormente infuriando, mandò alla Catedrale il Capellano Fr. Michele Cimino ſuo Uicario con

Co-

Comitiua di gente armata, & essendo il giorno di Domenica, in tempo che si recitauano i Diuini officij, serrate le porte, fece prigioni i Canonici, e legatili come stauano co' loro paramenti, gli strascinò dietro a i suoi caualli alle Carceri del Borgo, rinchiudendoli in vna sotterranea, & humidissima prigione, di sorte che ne' 12. giorni, che ve li ritenne, due di loro, cioè l'eletto Vicario Lauda, e Florio Galani ne morirono, e gli altri infraciditi cadettero in incurabili infermità. Procedè oltre ciò il Vescouo alla confiscatione de' loro beni, e priuatione de' Cannonicati, che conferì ad altri suoi fautori, il che fatto, egli col Vicario suo si parti di Malta, lasciando i Canonici così spogliati di sanità, e di sostanze in altre prigion ben custoditi. 1582

Fà imprigionare tutti i canonici della sua Catedr.

Però il Cantore Luca Bonici, scampato dalle sue forze, e ricorso con Procura di tutto il Capitolo a' piedi di S. Santità, le rappresentò per memoriale le crudeltà, le violenze, & altri eccessi del Uescouo; e fatta consapeuole la Congregatione del S. Offitio di Roma dall' Inquisitor Cefalotti di quanto era occorso, fù egli per monitorio dell' istessa Congregatione citato a Roma, doue comparso restò per lungo tempo sequestrato in Casa; e compilatosi il Processo delle sue colpe, per sentenza pronunciata dal Papa a gli 11. Ottobre del 1584. fù condannato, che per sei mesi restasse sospeso da gli Ordini, e per due anni sospeso dal gouerno spirituale, e dalla giurisdittione, & amministratione del Uescouato, e frá tanto nel detto biennio fosse esule, e sbandito dall' Isola di Malta. Di più accioche in qualche parte fossero rileuati gli heredi, e parenti de' Canonici Lauda, e Galani, morti per sua immanità, volle il Pontefice, che nel detto biennio fosse tenuto pagar loro scudi 600. nel resto fosse assoluto dalle sentenze, e censure, nelle quali era incorso per le molestie, & offese inferite al S. Offitio di Malta, e suoi ministri, & esecutori; E circa l' irregolarità fosse ammonito ch' egli stesso prouedesse all' Anima sua.

E citato a Roma.

Sua condanna.

Altra cosa occorse in quest' Anno, che ci obliga ad vna brieue digressione. E fù la correttione dell' Anno fatta da Papa Gregorio con la consulta de' più insigni Matematici, hauendone prima di tutti Aloisio Gilio Calabrese dettato felicemente

1582 cemente il modo in vn suo libretto postumo, che quantunque sia cosa assai diuulgata, per non preterirne nell' incidenza del tempo la memoria, ne daremo anco noi a chi legge vna succinta informatione.

Correttione dell' Anno fatta da Papa Gregorio XIII.

Faceuasi l'Anno Ciuile, secondo l'antica correttione di Giulio Cesare Dittatore, di 365 giorni, e sei hore, le quali per il corso di quattro anni formando vn giorno, diedero l'occasione d'istituirsi l'Anno bissestile, contandosi il giorno de' 24. Febraro due volte, col dirsi all' vso latino bis Sexto Kal Martij. Però sicome l'intiero circuito del Sole nel Zodiaco non consiste che di 365 giorni, cinque hore, e 49. minuti, mancandoui 11. minuti alle sei hore giuste, si conobbe che trascuratone il calcolo, e la debita compensatione, col processo del tempo, cioè dal Concilio Niceno, che seguì l'anno del Signore 325. fin'al presente anno 1582. v'eran difettiui dieci giorni; Et in conseguenza l'Equinottio hiemale, prefisso già dal detto Concilio alli 21. di Marzo, hauea mutato la sua Sede, cadendo non più alli 21., ma alli 11. di Marzo e così suariata s'era la Pasqua di Risurettione, che secondo l'istesso Concilio douea cadere la prima Domenica dopo il Plenilunio susseguente all'Equinottio.

Per tanto per supplire al difetto delli dieci giorni perduti, ordinò Papa Gregorio che 'l giorno seguente al quarto d'Ottobre, festa di S. Francesco, non fosse il quinto, ma il quintodecimo d'Ottobre, con che l'Equinottio si restituì nella pristina sua Sede delli 21. di Marzo. E per euitare in auuenire vn simile errore, ordinò che 'l Bissesto secondo il solito, continuasse per ogni quadriennio, fuorche nelli centesimi, i quali non tutti fossero bissestili, ma per ogni 400 anni i primi tre centesimi senza bissesto, & il quarto con bissesto. Di modo che facendo bissesto l'anno 1600. li tre seguenti centesimi cioè 1700. 1800. 1900. non fossero bissestili, ma il 2000. conforme il solito, corresse bissesto, e con tal regola perpetuamente si procedesse nel tempo a venire.

Dignità, e Cariche

Le Dignità vacate in quest'anno, e nell' antecedente dal tempo che'l Pontefice ne prohibì al Conuento la prouisione, furono prouiste ne' seguenti Soggetti. Il G. Commendatore Fr. Francesco de Puget fù promosso al Priorato di Tolosa, vaca-

vacato per morte del Prior Romegasso, & alla Dignità di G. Commendatore Fr. Carlo de Grasse Briansón, il quale, rinunciato dal Puget il Priorato di Tolosa, gli successe anco in quella Dignità, che poi, come di sopra s'è detto, cadè in persona del Signor di Gioiosa. L' Ammiraglio, e General delle Galere Fr. Girolamo Auogadro passò al Bagliaggio di Santo Stefano, succedendo all' Ammiragliato Fr. Federico Caccia, che passò poco dopo al Bagliaggio di Uenosa, & all' Ammiragliato successe Fr. Pompeo Soardo. Fr. Antonio Maria Pallio fù eletto Priore di Pisa, e Fr. Pietro Gonzales de Mendozza Priore d' Ibernia. Il G Conseruatore F Francesco Pomar ascese alla Castellania d' Emposta, e Fr. D. Lupertio d' Ixar al Gran Conseruatorato. Uacato il Bagliaggio di Lora vi fù promosso per sua optione il Baglio di Noueuille Duero, succedendo a quello di Noueuille il Gran Cancelliere Fr. Antonio Maldonado; al G. Cancellierato il Baglio di Negroponte Fr. Francesco Guiral, & al Bagliagio di Negroponte Fr. Girolamo d' Hornedes. 1582

Erano passate le quattro Galere della Religione verso il fine di Decembre a Messina a pigliare i panni di Barcelona, i danari, & altre robbe del Tesoro, di doue ritornate a' 23. di Febraro del seguente anno 1583., fù fatta querela in Consiglio dal Procurator Fiscale contro i tre Capitani delle Galere S Pietro, S. Giacomo, e S. Gio: Fr. Federico Cortes, Fr. Filiberto de Tuyllier Hardemont, e Fr. Filiberto de Matha, a causa che di propria autorità delli danari, che dal Riceuitore di Messina furono consegnati alli Scriuani delle Galere, se ne fecero dare per vso loro alcune centinaia di scudi, il qual fatto considerato di pessimo esempio, furono condannati a restituir il doppio più del danaro pigliato, & alla carcere del Castello per quanto fosse parso al G. Maestro; E perche i detti tre Capitani erano già vicini al fine della loro carica, il Consiglio diede a ciascuno il Successore, eleggendo in luogo del Cortes Fr. D. Gio. Enriquez, in luogo del Matha Fr. Paolo Emilio Casati, & in luogo dell' Hardemont Fr. Gio. Battista Sommaia Fiorentino. In tal occasione essendosi lasciato intender il G Maestro ch' egli volea dare il possesso delle Galere a i nuoui

Condanna di tre Capitani di Gal.

Capi-

1583 Capitani, i Procuratori della Lingua d'Italia Fr. Nicolò Semmomo, e Fr. Paolo Passionei, non ostante il Breue Pontificio vltimamente spedito sopra questa materia, fecero notar protesta in Cancellaria, dichiarando che 'l possesso da darsi per parte del G. Maestro a i detti Capitani, s'intendesse senza pregiuditio della preminenza della Lingua d'Italia, e dell' Ammiraglio Capo di essa.

Protesta de Proc. della Lingua d'Italia contro il G. Maestro.

Era in questo tempo cresciuto talmente il numero de' Religiosi di quest'habito, & ogni giorno ne concorreuano tanti in Conuento a farsi riceuere, che non potendo il Tesoro sussistere al mantenimento loro, prese espediente il Consiglio di scriuer lettere a i Priori, o Luogotenenti loro in tutti i Priorati (eccetto quelli della Lingua d'Alemagna) vietando per tutto il corrente anno ne' Capitoli Prouinciali, & Assemblee di deputarsi Commissarij a far Proue per la ricettione di Fratelli in qualsiuoglia grado, esprimendo in dette lettere, che stante il concorso di tanti, ch' eran venuti a professare, per il solo sostentamento del Conuento il Tesoro ne veniua aggrauato d'vn' eccessiua spesa. Onde per l' angustia sua con difficoltà poteua sussister a questo, & a tanti altri pesi, che necessariamente portaua. Spedito quest' ordine fù letto poco appresso in Consiglio vn Breue Apostolico dato a' 9. di Giugno del 1582., per il quale S. Santità vniua, & incorporaua al Magistero la Dignità di Turcopliero. Di questa Dignità habbiamo altre volte detto qualche cosa: Però hora ne parleremo più distintamente per maggior intelligenza delle cagioni, che mossero S. Santità a fare questa incorporatione.

Si sospende la ricettione de' Fratelli per l'eccessiuo n. loro.

Breue di Papa Gregor. incorporando al Magistero la Dignità di Turcopliero.

Alienato il Regno d'Inghilterra dall' obedienza de' Pontefici, e mancata la Lingua d'Inghilterra in questa Religione, si volle nondimeno per la speranza del suo ritorno nel grembo di S. Chiesa, mantenerla viua con qualche apparenza: Onde fù stabilito da i Capitoli Genarali di deputarsi in tutte le Congregationi dell'Ordine tanti soggetti, che rappresentassero l' istessa Lingua al pari dell' altre. E perche il Turcopliero era Piliero, e Capo della Lingua d'Inghilterra, s'ordinò che 'l Caualier Antiano di tutte le Lingue ne tenesse il luogo, interuenendo in tutte le Congregationi dell'Ordine,

Suoi motiui.

come

come prima faceua il Turcopliero; e ne' Consigli di stato, 1583
e d' appellatione, oltre di lui, interuenissero altri due Caualieri Antiani di tutte le Lingue, e nell' elettione del G. Maestro v' interuenissero similmente alcuni elettori, e ne' Capitoli generali alcuni deputati nell' istesso modo, che si fà, con l' altre Lingue; E quantunque perduti si fossero i beni della Lingua d' Inghilterra, continuossi nondimeno nella Religione a smutire i nudi titoli delle sue Dignità, cioè di Priore d' Inghilterra, di Prior d' Ibernia, e di Baglìo dell' Aquila, i quali furono conferiti hora da i Pontefici, hora da i G. Maestri secondo i tempi, e l' occasioni: Ma non così del Turcoplierato, il quale per sua special preminenza portaua seco la cura, e soprintendenza di tutte le guardie dell' Isola: Onde come cosa tanto gelosa, era stato dal Consiglio annesso al Magisterio, per euitar gl' inconuenienti, ogni qualuolta fosse conferito a' Giouani, & inesperti. Il che non ostante pretesero i Pontefici di poterlo conferire, come dignità deuoluta alla Sede Apostolica; & in fatti Pio V. lo conferì al Commendator Romegasso, e Papa Gregorio a D. Pietro Gonzales de Mendozza, ancorche nè l' vna, nè l' altra collatione sortisse l' effetto. Per tanto considerato da Papa Gregorio la pia auuedutezza della Religione nel conseruar la memoria di questa Lingua, e la prudente risolutione del Consiglio nell' vnire il Turcoplierato al Magistero per l' importanza del suo officio, anch' egli di suo moto proprio per quiete, e beneficio della Religione, l' vnì, & incorporò in perpetuo al Magisterio; Et auenga che alcuni successori Pontefici tentassero di farui nouità, vi s' oppose però sempre la Religione, e persuasi i medemi dalla ragione, e dalla necessità, restò inalterato l' effetto dell' vnione; e quindi hanno poi vsato i G. Maestri di far tenere la soprintendenza delle guardie a i loro Siniscalchi nell' istessa forma, che prima l' esercitauano i Turcoplieri.

Nel principio di Marzo le 4 Galere della Religione sotto il Generale Auogadro vnitesi con la Galera del G. Maestro, capitanata dal Caualier S. Aubin, con altra Galera del Caualier

1583 Fr. Gio: Battista Guinucci, e la Fregata di Giacomo Rispolo eran partite verso la costa meridionale di Sicilia in traccia di due Vascelli Inglesi, i quali esercitando il corso in quei mari, non perdonauano nè a' Turchi, nè a' Christiani, anzi hauendo predati alcuni Bastimenti Christiani, hauean anco fatto andar a trauerso in quella costa vn Vascello di Malta, e data caccia al Galeonetto della Religione, tal che da quella parte erasi quasi intercluso il comercio trà la Sicilia, e Malta. Non potero però queste Galere proseguire il loro disegno, costrette da i cattiui tempi a tornarsene in dietro; E pigliando poi altra risolutione fecero conserua insieme la Galera S. Gio: della Religione, quella del G. Maestro, e quella del Caualier Guinucci con vn Brigantino del Baglio Chabrillan, & vna galeotta del Caualier Saint' Aubin, le quali dopo molta contrarietà de' tempi hauendo trauersato in Barberia, incontrarono, e presero combattendo sopra Tripoli vna grossa Germa, che per esser piena di gente fece vn' ostinata difesa, e costò a' nostri molto sangue, hauendoui frà gli altri lasciata la vita il Capitano della Galera S. Gio: Fr. Paolo Emilio Casati con molti altri Caualieri dell' habito, e parecchi soldati, e marinari. Si cattiuarono 90. frà Turchi, e Mori, e 130. Negri, che da Barberia eran condotti per vendersi in Leuante.

Galera del cau. Guinucci.

Germa Barbaresca presa da queste Galere.

Dopo questo riunitesi insieme le quattro Galere della Religione, partirono a' quattro di Maggio per Barberia, e mentre si tratteneuano fuori, hauendo presentito il V. Re Colonna che Lucciali era vscito dallo streto de' Dardanelli con vn' Armata di 50 Galere, senza quelle delle guardie dell' Arcipelago, con disegno di passare in questi mari; E ch'in Negroponte v'erano altre 15. Galere, che l'aspettauano, temendo di qualque inuasione sopra quest' Isola con vn tratto generoso di buon Vicino, & Amico geloso dell' Ordine, vi spedì incontinente cinque Galere di Sicilia sotto il loro Generale D. Emanuel Ponze de Leon con 600. Fanti Spagnuoli. Stauano dall' altra parte il Gran Maestro, e Consiglio molto pensierosi sul ritorno delle proprie Galere, e dubitando di qualche mal incontro nel passaggio di detta Armata, spedirono con la Fregata del

5. Gal. di Sicil. con 600. Fanti spagn. in soccorso di Malta.

passo

passo il Caualier Fr. Pietro Fantone in traccia loro per 1583
auuertirle di ritirarsi. Però quattro giorni dopo la partenza sua comparuero esse con vna picciola presa d' vn Garbo Moresco, & alcuni pochi schiaui, rimorchiando insieme vna Naue Inglese, che come sospetta di mal affare, non lasciarono di condurre a Malta.

Il G. Maestro, e Consiglio dopo l' arriuo delle Galere di Sicilia mandarono tre Caualieri à ringratiare il U. Re, c'hauesse in tempo di pericolo preuenuto con sì pronto, e spontaneo soccorso il bisogno della Religione; E mostrando egli gradimento dell' officio, mandò a Malta altre quattro Galere sotto il Caualier Fr. Francesco Coloma con alcune prouisioni da Guerra. Non si trattenero queste Galere in Malta, che fino li 9. Genaro, paruto a' Capitani Spagnuoli che cessate le nuoue dell' Armata Turchesca, non vi fosse per quell'anno più occasione di temere, e partendosi ricondussero seco i loro 600. Fanti: Mà tenendo il U. Re tuttauia calde nuoue dell' Armata, fù da lui quella risolutione riprouata, di modo che tornò subito a rimandare gl' istessi 600. Fanti con le quattro Galere del Caualir Coloma. Arriuate queste, vi sopragiunsero due giorni dopo la Galera del G. Maestro, comandata dal nuouo Capitano Fr. Rostan de Laudun, e quella del Cau. Fr. Giulio Bandini, le quali erano state di conserua in Leuante, non hauendo però fatta altra presa, che d' alcuni Hebrei, trouati sopra vn Uascello Christiano, & alcuni Mori presi in terra a Capo Buonandrea.

Altre 4. Galere di Sicil. mãdate a Malta da quel V. Re.

Gal. del cau. Fr. Giulio Bãdini.

Il G. Maestro, e Consiglio procedendo co' modi pratticati in tempo di sospetto d' Armata, elessero per Capitan d'Arme alla Notabile il Baglìo titolare Fr. Francesco de Puget, e per Agozini Reali i Commendatori Fr. Guid'Antonio Pagl a ro, Fr. Francesco de Valentia, e Fr. Gio: de Castellane d' Aluis. Fù anco mandato al Gozo vn buon rinforzo di soldati, & hauendo alcune barche riferito d' hauer veduto nel canale di Malta vn grande stuolo di Uascelli, si mandò fuori la Galera S. Gio: per fare la scoperta, che però arriuata fin' al Pozzallo, non riconobbe cosa di certo. Nè passò moltò che suanì anco in tutto il sospetto dell' Armata: Onde con le quattro Galere di Sicilia rimandati furono i Fanti Spagnuoli; e liberati il

Elettione de gli officiali di guerra.

1583 G. Maestro, e Consiglio da questa occupatione, attesero alla celebratione del Capitolo generale, il quale più volte s' era prorogato, e già molti Caualieri eran' arriuati in Conuento per interuenirui.

E perche era solito in simil tempo di mandar fuori le Galere, per iscemar il Conuento della Giouentù sempre inquieta, & atta a suscitare nouità, spedirono ad vn viaggio di Lenante le tre della Religione in compagnia della Magistrale, che partirono sotto il Generale Auogadro a' dodeci di Luglio, essendosi già due giorni auanti dato felice principio al Capitolo. Di questo per ischiuare le prolissità noiose, lascieremo le cerimonie preliminari altroue riferite, e l' intiero Catalogo de' Capitolanti, bastando solo per lor degna memoria di far mentione de' 16. Capitolari, o sia Compromissarij, che furono i seguenti.

Capitolo generale primo del G. Maestro Verdala.

li 16. capitolari.

Per Prouenza Fr. Carlo de Grasse Brianson G. Comendatore, e Fr. Francesco de Moretton Chabrillan Baglio di Manoasca.

Per Aluergna Fr. Claudio de Tersac Lambes Luogotenente del Marescialle, e Fr. Giacomo de Uirieu Pupetieres.

Per Francia Fr. Lodouico de Bouttilier S. Geneuiefue Baglio della Morea, e Fr. Lodouico de Mailloc Sacquenuille Luogotenente del Tesoriero.

Per Aragona Catalogna, e Nauara Fr. Lupertio del Poio Luogotenente del G. Conseruatore, e Fr. Gio: Otto Torrellas.

Per Italia Fr. Francesco la Motta Ammiraglio, e Fr. Bernardino Scaglia Prior di Capua.

Per Inghilterra Fr. D. Pietro Gonzalo di Mendozza Prior d' Ibernia, e Fr. Oliuiero Starquei Baglio dell' Aquila.

Per Alemagna Fr. Agostino Barone d' Amerisperg Luogotenente del G. Baglio, e Fr. Guglielmo de Cromberg.

Per Castiglia, e Portogallo Fr. Martino Duero Monroy Baglio di Lora, e Fr. Gondisaluo Pereira.

ordinationi di questo Capitolo

Da questi fatte furono diuerse leggi, & ordinationi vtili, e necessassarie per li tempi, che correuano. Frà l' altre cose fù messa vn' impositione di 50. mila Scudi d' oro sopra tutti i beni della Religione da tassarsi secondo il lor valore; e se ne fece nell' istesso Capitolo la tassa generale, la

quale

quale fin' al giorno d' hoggi s' osserua, essendo l' vltima che si sia fatta; E ciò oltre i due terzi delle meze annate secondo la vecchia tassa, e l' altra impositione delli 40. mila Scudi d' oro. Rimessero al Consiglio compito che per vna volta nell' imminenza d' assedio, & vrgenza d' Armata Turchesca potesse metter nuoue impositioni fin' alla somma di 120. mila scudi d' oro, ordinando che tutti quelli, che possedeuano membri, e pensioni, pagassero anch' essi la rata parte de' carichi ordinarij, e dell' impositioni, fuorche le pensioni ritenute da' G. Maestri sopra le loro Camere. Diedero l' amministratione generale del Tesoro al G. Maestrro, assegnandogli 2000. scudi l' anno per il tempo che l' amministrerebbe, e 15. passaggi con le prerogatiue concedute al suo Antecessore. Ridussero le licenze di testare de' Beni mobili solamente alla quinta parte. Statuirono che niuno potesse interuenir nel Capitolo generale, che non hauesse compiti otto anni di residenza conuentuale, eccetto i Fratelli delle Lingue d'Inghilterra, e d' Alemagna. Jl G. Maestro potesse prouedere la Dignità di Siniscalco in chi gli piacesse. I Frà Seruenti d' Arme portassero la Croce bianca dell' habito non più grande di mezo palmo di Sicilia, e li Frati di staggio non più grande della quarta parte, e niuno di loro potesse portare quella d' oro.

1583

Tassa Gener. de' Beni della Relig.

Era ritornato in questo tempo dalla sua Aabasciata d' Alemagna il Commendator Fr. Honofrio de Beluer dopo due anni, ch' era partito, e facendo relatione in Consiglio de' suoi negotiati, mostrò in sostanza d' hauer terminate pochissime cose di quelle, che gli erano state commesse. Di che qualunque ne fosse la cagione, auuertì esser necessario al seruitio della Religione di mandar quanto prima altro Ambasciadore in Alemagna, per proseguire le cose da lui incaminate. Laonde fù dal G. Maestro, e Consiglio eletto Ambasciador appresso Cesare, e Procurator dell'Ordine in Boemia, Polonia, e Brandeburg, & altri luoghi secondo l'occorrenze il Commendator Fr. Nicolò Grimaldi, auuertendolo principalmente, sopra il punto che S. M. Cesarea pretendea di conferire il Priorato, e le Commende del Regno di Boemia, come frà l' altre scrit-

Il Com. Fr. Nicolo Grimaldi Ambas. in Alem.

Sue cõmissioni.

1583 scritture, che ritrouauansi in poter del Riceuitore di Boemia Fr. Gio: Metich, vna ve n' era sotto li 10. Decembre del 1581., per la quale s' approuaua per confessione di S. Maestà la giustitia della Religione, fondata nelle letter e originali di Ferdinando, e Maisimiliano suoi Predecessori, vedendosi chiaramente in esse che niuno di detti due Imperatori l' haucan mai prouiste sotto titolo di giuspadronato. Gli fù ordinato di far ogni diligenza per ricuperare alcune Commende dalle mani d' Heretici, e di persone secolari, come la Commenda Magistrale chiamata Corpus nella Città d' VVratislauia, la Commenda di Malperch, e le due poste nell' inferior Lusatia, prouiste dal Baglio di Brandeburg in persona d' Heretici; Vna detta Frienlant, e l' altra Schenkendorff. E nel Regno di Polonia procurasse che le due di Possonia, e di Posnauia, altrimenti dette di Posson, e di Rostomi, con l' autorità del Re di Polonia ritornassero alla pristina obbedienza della Religione, e sotto il Priorato di Boemia, da cui poco auanti s' eran diuise.

Sue Commissioni.

Due Galere della Relig. cattiuate da 7. della guardia di Candia.

Speditosi questo Ambasciadore, il giorno de' 10. d' Agosto si vide entrare sola in Porto la Capitana della Religione in forma mestissimma, dando ben tosto occasione di sinistri giudicij, che non furono vani; mentre riferì, che *cacciata* da sette Galere, ch' a' tre d' Agosto sù 'l far del giorno incontrate hauea trà 'l Cerigotto, e Capo Spada, appena ella saluata s' era, hauendo lasciate le sue Conserue, cioè le due della Religione, e la Magistrale incalzate, e premute dalle sette predette, ch' a giudicio di tutti teneansi per Turchesche. Smarrissi il Conuento a tale nuoua, e s' vdì ad vn tratto il Popolo per tutta la Città dar ne' gridi, e ne' pianti, come già le dette tre Galere fossero cadute in mano de' Turchi. Però verso la sera dell' istesso giorno si vide comparire la Galera del G. Maestro anch' essa sola, e co' medemi auuisi d' hauer lasciate le due della Religione in istretissima caccia, e forse in preda delle sette sudette, che pur teneua per Turche: Onde raddoppiossi in ciascuno il dolore. Il G. Maestro in particolare se ne prese tant' afflittione, che non sapea dar luogo a consolatione alcuna. Di là

a po-

a pochi giorni però, giungendo vna Saettia da Scio, portò 1583
auuiso che le due Galere si trouauano nel Porto di Candia, cattiuate sopra Capo Spada dalle sette Galere della guardia di quel Regno, alla qual nuoua confortandosi ogn' altro, s' accrebbe nell' animo del G. Maestro l' affanno, considerando il disturbo, che se gli preparaua co' Venetiani. E parendogli che 'l luogo dell' occorsa disgratia, fosse assai fuori dell' instruttioni date al Genarale, congregò il Consiglio, oue si deputarono quattro Commissarij, perche del seguito formassero diligente Processo, il qual compilato, e per le chiarezze risultate hauendo il Fiscale della Religione fatto querela contro il Generale Auogadro, e contro i Capitani, come i più colpeuoli, ordinò il Consiglio l' arresto delle persone loro, e che 'l Generale in particolare fosse carcerato nel Castello S. Ermo, ampliando la commissione a' medesimi Commissarij, perche verificate meglio l' informationi, si procedesse a gli atti penali per esemplar castigo de' deliquenti.

Carcerazione del Generale Auogadro, e de' Capitani.

Il giorno seguente all' arriuo della Capitana, tenendo il Consiglio per fermo, che l' altre due Galere della Religione fossero cadute in potere de' Turchi, deputò alcuni Curatori per assister, e prouedere a gl' interessi, e bisogni de' Caualieri, e Religiosi, che si trouarono sopra di esse, conforme era solito farsi per quelli, ch' andauano in ischiauitudine de gl' Infedeli; e nell' istesso Consiglio il G. Maestro per mostrare quanto compatiua al graue danno, e perdita della Religione, le fece dono della predetta sua Galera con tutte le ciurme, e corredi suoi; al cui esempio mosso ciascuno de' Consiglieri, le fecero anch' essi oblationi chi di mille scudi, chi di 500. e chi d' alcun numero di schiaui, e concorrendo parimente con emulatione di pietà, e di liberalità molti altri Commendatori, e Caualieri, souennero secondo il lor potere, in quell' vrgenza la loro Religione.

Il G. M. dona alla Relig. la sua Galera.

Molti Religiosi le fano pure grossi doni.

Arriuò frà tanto vn Messo spedito da gl' istessi Capitani cattiuati con distinta narratione del successo, esagerando in particolare i mali trattamenti, ch' a' nostri Caualieri, e soldati erano stati vsati dalle Genti Uenete, & i modi affatto nemicheuoli, co' quali erano stati presi, spogliati, & imprigionati, e come subito seguita la presa, a maggior

onta

1583 onta de' nostri, Filippo Pasqualigo Comandante delle sette Galere Venetiane, hauea posti in libertà gli Schiaui Infedeli, che si trouauano nelle nostre due: Laonde il G. Maestro, & il Consiglio consapeuoli del rispetto, & osseruanza da loro professata sempre alla Serenissima Republica, altretanto se n'alterarono, parendo quell' attione fuor di modo aspra, e violenta, e da quell' hora stabilirono di leuarsi da dosso l' ingiuria. Ma prima di venir a i cimenti più risoluti, per caminare co' termini di modestia più diceuoli alla Religione, risoluerono di spedire vn' Ambasciador a Roma, & a Uenetia a farne le giuste doglienze, e ripeter l' occupato.

Il Prior Mendozza Ambasciadore a Roma, & a Vetetia per quest' accidente.

Onde fù eletto il Prior d' Ibernia Fr. D. Pietro Gonzales de Mendozza, Personaggio per la chiarezza della nascità, e per la prudenza, e destrezza sua molto proprio per tal affare.

Sue instruttioni

Furono le sue instruttioni di communicar in Messina al U. Re Colonna l' occasione, & il fine della sua missione, pregandolo a nome del G Maestro, e della Religione d' accompagnarlo con sue lettere a quelle persone, c hauesse giudicate più valeuoli per il suo intento. L' istesso facesse in Napoli col Duca d' Ossona U. Re. In Roma mettesse auanti al Pontefice l' insulto grauissimo fatto dalle sette Galere Uenete alle due della Religione, inuestendole con furia d' artiglieria, e moschetteria, ancorche vista la necessità della lor Sorte ammainate le vele, hauessero ceduto senza contrasto. Entrate le genti Venete, hauerle poste a sacco, spogliando ignudi i Caualieri, e l' altre genti: E per trionfo della Uittoria hauerle in fine rimorchiate per poppa, strascinando per mare le bandiere della Religione. Supplicasse S Santità di protegerla con la sua autorità, e rileuarla dal danno, e dall' insulto. Uisitasse il Duca di Sora, ch' era Giacomo Buoncompagno Nipote del Papa, i Cardinali Farnese, Guastauillani, e S. Sisto Protettori dell' Ordine, e gli Ambasciadori delle Corone, informandoli del seguito, a giustificatione di quello, che potessero i Ministri della Republica hauer informato in contratio.

Da Roma si trasferisse in Venetia, oue ammesso all' audienza del Doge in Collegio, esponesse il giusto sentimento

del

del G. Maestro, e della Religione. Non creder certamente 1583
i Caualieri di queste Nationi che d'ordine di S. Serenità, e d. quel grauissimo, e sapientissimo Senato fosse seguita vn' esecutione così risoluta, e così aggrauante; essendo a tutto il mondo nota da vna parte la pietà, & equità loro, e dall' altra l'osseruanza, & il rispetto de' nostri verso di loro: Ma più tosto per eccesso di maleuolenza di chi comandaua la squadra di Candia: Tanto più che da alcuni anni a contemplatione di S. Serenità, e per non alterare la buona corrispondenza, & amicitia con la Serenissima Republica, s'era ordinato alle Galere della Religione, e fatto assicurare con fidanze, e pregierie gli altri Vascelli armati sotto la sua bandiera non solamente di non visitar i Uascelli Venetiani, nè pigliar sopra di loro le persone, e le robbe de gl'Jnfedeli, come solea farsi nè tempi a dietro; ma nè anco di fermarsi ne' mari del loro Dominio, se non quanto gli obligaua la necessità del transito. Non esser mai stata lor intentione d'offendere se non i Turchi, e gli altri Infedeli, contra quali sempre che s'erano offerte occasioni di guerra, tanto ne gli antichi, come ne' tempi moderni, eran essi concorsi prontamente in aiuto de l'armi Venete: Onde supplicasse S. Serenità, e quegli eccelentissimi Padri di farne la dimostratione, che meritaua l'eccesso di quel Comandante, e che richiedea la ragione, per vn tanto disordine.

I Commendatori Segreuille e Bosio Ambasc. in Spagna.

In questi istessi giorni era stata destinata dal G. Maestro, e Consiglio vna nuoua Ambasciata alla Corte Cattolica. Percioche vedendo quanto veniuano difficoltate le tratte della Sicilia da i Ministri del Regio Patrimonio, per le quali tante volte s'era richiamato; & antiuedendo il pericolo di quest' Isola, quando dal Turco venisse attacata, sprouista nella maniera, che quasi sempre si ritrouaua, risolsero di far lo sforzo possibile appresso S. M. per istabilire vna volta la quantità delle tratte, che ne' tempi così di pace, come di guerra fossero bastanti al sostentamento del popolo, cresciuto in Malta il doppio di più di quando venne la Religione ad habitarui; & il simile circa gli aiuti delle genti, che dalla pietà del Re Cattolico si sperauano, & intorno alle leuate da farsi per parte della Religione ne' Regni di Napoli, e di Sicilia. Haueuano per tal effetto des-

1583 tinato il Comendator Fr. Gio: Francesco Astorg Segreuille Nipote del G. Maestro, e gli hauean dato per compagno il Commendator Fr. Gio: Otto Bosio, ch' andaua a nome dell' Vniuersità di Malta, come persona nella materia instruttissima, e molto destra nel negotiare. Occorso poi in tal mezo l' accidente delle Galere, imposero di più all' Ambasciador Segreuille, che d' vn tanto aggrauio ne facesse richiamo a Sua Maestà, e la supplicasse del suo Patrocinio appresso la Republica, accioche la Religione ne venisse integrata de' danni, così nell' honore, come nella robba sofferti: Nè tralasciando per altra parte il G. Maestro, e Consiglio di procurare in tutti i modi la debita sodisfattione, spedirono anco ordine in Francia al Commendator Fr. Giusto de Fay Gerlande, che ne facesse querela appresso S. Maestà Christianissima, sperando da quel Re efficacissimo fauore, il quale e di questa Religione teneua particolar protettione, & appresso la Signoria di Venetia era in singolare stima, & veneratione.

Portati furono questi tre Ambasciadori fin' a Messina dalle tre Galere della Religione sotto il Commendator Fr. Francesco de Valentia, il quale per la criminalità del Generale Auogadro era stato eletto Reggente della Squadra. Ritornate poi l' istesse Galere a' 18. d' Ottobre, e sentitisi la notte seguente alquanti spari d' artiglieria dal Castello del Gozo, si fece giudicio non vano, che qualche squadra di Vascelli nemici si fosse spinta sopra quell' Isola, per farui vn' improuisa scorreria; onde le medeme spedite in fretta a quella volta, trouarono ch' erano a punto quattro Galeotte di Biserta, che sbarcata vna partita di Turchi, hauean saccheggiato il Rabbato, o sia Borgo del Castello, e portate in ischiauitudine da 70. persone; e fatta la preda, s' erano così a tempo ritirate, che non poterono le nostre, impedite anco dalla contrarietà de' tempi fortuneuoli, raggiugnerle. Il Gran Maestro, e Consiglio per l' insulto riceuuto da' Barbari sentendosi estremamente piccati, & intendendo che gran colpa se n' attribuiua al Gouernatore del Gozo Fr. Giorgio Fortugno, come trascurato nel far fare le guardie, deputarono Commissarij per processarlo, e punirlo seueramente.

Il Rabbato del Gozo saccheggiato da 4. Galeotte di Biserta.

Era

Era ſempre ſtato a cuore del G. Maeſtro di trouar modo d' 1583
aſsicurar quell' Iſola da' Nemici, conoſcendo che ſi trattaua dell' impoſsibile in volerla difendere anco da piccola ſquadra di Galere nello ſtato, che ſi trouaua allhora il ſuo Caſtello; Però mancando a lui, & alla Religione il pronto effetto del danaro, haueua indotto il Popolo ad vna volontaria contributione, imponendo vna gabella ſopra i viueri; & a fine d' includerui anco gli Eccleſiaſtici, n' impetrò l' Indulto Pontificio, che fù ſpedito a' 23. d' Agoſto di queſt' anno.

Impoſitione per la Fortificatione del Gozo

Hauea fatto fabricare in queſti tempi la Religione vn groſso Galeone per potere ſpecialmente nauigare con ſicurezza le prouiſioni de' grani, & eſsendo già del tutto finito, vi fù eletto per Capitano il Caualier Fr. Renato de Pins, che ſeruì poi molto bene. Partiſsi pure il Reggente Fr. Franceſco de Ualentia con le tre Galere della Religione per Meſſina, oue cambiò il vecchio fuſto della Galera Uittoria con vn nuouo fabricato in Napoli, e col ritorno loro venne a Malta Monſignor Pier Franceſco Coſta d' Albenga, che ſucceſse a Monſignor Federico Ceſalotto nell' officio d' Inquiſitore, e Delegato Apoſtolico nella Dioceſi di Malta, portando di più patente di ſoprintendente, e Vicario Apoſtolico in queſta Dioceſi con prouiſione di 200. ſcudi d' oro, ſtante la chiamata in Roma del Ueſcouo Gargallo per le cauſe di ſopra accennate.

Galeone nuouo della Relig.

Monſig. Pier Franceſco Coſta Inquiſitor in Malta.

In queſt' anno per opera, e cura del G. Maeſtro Verdala furono inſtituite le Monache di S. Orſola al Borgo; per la cui habitatione accommodoſſi in forma di Monaſtero il Palazzo, che fù del G. Maeſtro Valletta, & in virtù della facoltà conceſsagli dal Capitolo generale di queſt' anno, l' iſteſso G. Maeſtro aſsegnò per loro ſoſtentamento certa ſomma di danaro, e quantità di frumento, & oglio da contribuirſi dal Teſoro ſecondo il numero delle Monache, ch' in quel principio non eccedeuano 15.; hauendole prima l' iſteſso Capitolo coſtituita vna portione di tutte le preſe, che ſi faceuano da' Vaſcelli armati con la bandiera della Religione; di ſorte che queſto Monaſtero ne partecipaſse a vgual portione col Caſtellano, e gli altri officiali della Caſ-

Inſtitutione delle Monache di S. Orſola di queſt' Ordine in Malta.

1583 tellania; a finche pregassero S. D. Maestà per la propagatione della Santa Fede Cattolica, e per l'armi, e prospero stato della Religione. Per gouerno, & indirizzo delle medeme sù quel principio si trasferirono quà alcune Monache del Conuento di Santa Maria d'Ara Cœli di Siracusa; E douendo professare nella forma de' Frati Capellani, fù concesso alla Priora di portare l'intiera Croce, & all'altre Monache la meza Croce di quest'Ordine. Per validità anco di tal institutione Papa Gregorio XIII spedì vn suo Breue sotto il primo di Giugno del 1585. per il quale sottopose l'istesse Monache, e Monastero all'assoluta giurisdittione, visita, e correttione del Gran Maestro, e del Prior della Chiesa presenti, e futuri, e non d'altri, dando di più facoltà al G. Maestro, e suoi successori di raccoglier Uergini pouere, e derelitte, e che fossero in pericolo della pudicitia, per riporle nell'istesso Monastero, in luogo però diuiso, e separato dalle Monache, perche potessero iui a suo tempo professare, o maritarsi, concedendo a tutte vn Tesoro d'indulgenze, come appare dall'istesso Breue, che si conserua ne'Registri di Cancellaria.

Sono soggette alla giurisdittõe del G.Mae.

Di queste Uergini soggiungeremo altre particolarità sotto l'anno 1595. Ma del Monastero di S. Orsola aggiungeremo quì ch'a maggior decoro dell'istesse Monache per altro *Breue* di Papa Clemente UIII. datto a'24. di Giugno del 1593. fù loro conceduto di portare l'intiera Croce di quest'habito: Onde vestendo vna Tonica lunga di scotto nero con sopra lo scapolare simile, v'affigono al petto la croce di tela bianca ottogona, e ricoprono il capo di due veli lunghi, vno di sotto di filo bianco, e l'altro di tafetà nero di sopra, habito che rende maestà, e veneratione. Trasportato poi questo monastero alla Ualletta, e cresciuto di rendite, per decreto del Consiglio sotto li 12. Genaro del 1640. fù ordinato, che tutte le Monache vestite prima di quel tempo, durante la lor vita, si mantenessero di vitto, e vestito a spese del Tesoro: Ma quelle che v'entrassero di poi, pagassero a titolo di dote mille scudi. La Religione contribuisce loro tuttauia vn'annua limosina di 170 scudi, e vi prouede di Medici, e Medicine per l'inferme. Jn questi vltimi tempi del 1681. per particolar applicatione

Forma del lor vestire

del

del Capellano Fr. Dauid Cocco Palmeri loro Confessore, & hoggidì Vescouo di Malta, si prescrissero le Costitutioni per loro regola, e gouerno, confermate dal G. Maestro Caraffa, e publicate alle stampe. 1583

Nel fine di quest'Anno con grauissimo sentimento de'Caualieri della Lingua d'Aragona Catalognia, e Nauarra, arriuò in Conuento la Sentenza in fauore della Lingua d'Italia sopra la tanto litigata precedenza frà queste due Lingue; per la quale il Cardinal Gio: Girolamo Albano in compagnia di Monsignor Serafino Oliuiero Auditore del sacro Palazzo, delegati dal Pontefice fin dall'anno 1579. sententiarono, e pronunciarono che la Lingua d'Italia, & il suo Ammiraglio in tutti i luoghi, & atti denotanti precedenza, tanto in pace, come in guerra, douesse preceder alla Lingua d'Aragona, Catalogna, e Nauarra, & al suo Drappiero, modernamente chiamato Gran Conseruatore, riuocando, e cassando tutte le sentenze date per il Gran Maestro, e suo Consiglio sopra l'alternata precedenza in fauore di detto Gran Conseruatore, e Lingua Aragonese come ingiuste, & inique. Onde hauendo i Procuratori della Lingua d'Italia presentata la detta sentenza in Consiglio, ancorche i Procuratori della Lingua d'Aragona facessero instanza in contrario, fù ad ogni modo ordinato sotto gli 11. Decembre che fosse registrata, & eseguita.

Sentēza diffuitiua in fauore della Lingua d'Italia sopra la precedēza cōtro la Lingua d'Aragōa.

Hauea richiesto il Re Cattolico nel passato general Capitolo per mezo del Co: d'Oliuares suo Ambasciadore in Roma, ch'i Castelli di Monson, e del Castillo de las Carboneras, & altri luoghi circonuicini della Castellania d'Emposta insieme co'loro Territorij, rendite, e giurisdittioni fossero vniti, & incorporati alla Regia Corona d'Aragon con offerta di dar alla Religione giusto cambio, e ricompensa: Mosso a desiderar ciò, come diceua, da vrgentissime cagioni per il buono, e quieto viuer de' suoi Vassalli, e per la retta amministratione della giustitia contrà sbanditi, Ladroni, e malfattori, ch'in detti Castelli, e giurisdittioni si rifugiauano. Comparsi però i Procuratori della Castellania d'Emposta nel Capitolo, e richiesto di concedersegli termine per consultare il negotio con S. Maestà, il Capitolo concesse

Trattato di permuta de' castelli di Monson & istanza del Re Cattolico

1583 cesse loro il termine d'vn' anno, e rimesse l'affare a' Consigli di ritentione. Il che inteso da S. Maestà, parendo che fosse vna mera dilatione, fece instanza di nuouo perche il negotio s'eseguisse. Laonde risoluto il Consiglio di compiacere in tutti i modi a i Regij desiderij, ordinò che fosse spedita commissione con mandato di Procura, & ampia facoltà in persona de' Commendatori Fr. Federigo Cortes, e Fr. D. Girolamo de la Caualleria, accioche in compagnia dell' Ambasciador ordinario della Religione in Roma Fr. Bernabò la Marra trattassero, e conuenissero col Co: d'Oliuares sotto il beneplacito Apostolico; Al qual decreto s'opposero tuttauia i Caualieri della Castellania, protestando che cosa alcuna non s'innouasse, pendente il termine d'vn' anno concesso loro dal Capitolo generale, a causa di consultarne prima con S. Maestà Cattolica; ma non ostante tal protesta fù spedita in questo tempo la commissione. Ma nè questa commissione valse a stabilire cosa alcuna, nè altra, che similmente si spedì per le Regie instanze nel 1586. a' Commendatori Fr. Stefano de Claramonte, Fr. Girolamo de Fozes Riceuitore nella Castellania d'Emposta, Fr. Diego Copones, e Fr. Martino della Mattina, con ordine di portarsi ne' predetti Castelli, e luoghi della Commenda di Monson, doue considerate le qualità, & il loro valore conuenissero, e stabilissero la permuta co' Regij Deputati: Percioche interpostisi sempre i medemi Caualieri della Castellania, inuiando espressi Caualieri alla Corte, & adoperando diuersi altri mezi, impedirono la conclusione della permuta, tal che la Religione ne resta fin' hoggidì al possesso de' detti Castelli, e giurisdittioni.

Che non si eseguisce.

Dignità, e cariche

Uacato il Bagliaggio di Napoli per morte di Fr. Nicolò Orsino di Riualta, vi fù promosso l'Ammiraglio Fr. Pompeo Soardo, & all' Ammiragliato il Commendator F. Bernardino Scaglia, il quale pochi mesi dopo passò al Priorato di Capua, succedendo all' Ammiragliato il Siniscalco del G. Maestro Fr. Gio. Francesco la Motta, e questi pure, morto il Soardo, fù fatto Baglio di Napoli, & il Commendator Fr. Centorio Cagnuolo Ammiraglio. In Baglio di Langò,

Langò, e di Leza fu eletto Fr. D. Vasco d'Acugna, & in- 1584
Baglio di Caspe il G. Conseruatore Fr. Lupertio d'Ixar, succedendo al G. Conseruatorato Fr. Girolamo d'Homedes Baglio di Negroponte, & al Bagliaggio di Negroponte Fr. Lodouico de Quintauilla, che poco dopo anch'egli fù fatto G. Conseruatore, lasciando il Bagliaggio di Negroponte a Fr. Adriano de Maimon.

Nella causa contro il Generale delle Galere Auogadro compilato, e concluso l'informatiuo Processo, dopo cinque mesi che s'era cominciato, ne fecero i Commissarij a' 9. di Genaro del 1584. la relatione in Consiglio, doue esaminati i fatti, e le circostanze concorrenti alla reità dell'istesso Generale, lo priuarono in primo luogo della carica, e poi lo condannarono per vn'anno alla carcere del Castello, e per tre anni a perder i frutti del suo Bagliaggio, applicandoli al commun Tesoro. Due furono principalmente i motiui di questa condanna. Il primo perche stando all'Isola di Ialì, & essendosi scoperte in quel mentre quattro grosse Naui Turchesche, esso Generale, senza prima consultare co'suoi Capitani del modo di gouernarsi, & in cambio d'vscire con tutte quattro le Galere per combatterle con le forze vnite, come richiedeua la ragione della guerra, egli con la Capitana, seguita solamente dalla Magistrale, era andato ad attaccarne vna [ch'era vn grosso Galeone d'Alì Bassà con 500. Turchi passeggieri, oltre li Marinari] e dall'altra parte l'altre due Galere S. Giacomo, e S. Gio: andate ad inuestire vn'altra Naue, ancorche riuscisse loro di sottometterla con mortalità di 60. Turchi, e prigionia d'altrettanti, inutilmente nondimeno la Capitana, e la Magistrale combatterono il Galeone: Che se fossero proceduti vnitamente, il Galeone, e l'altra Naue ancora caduti sarebbono in lor potere. Il secondo motiuo fù la trasgressione de gli ordini prescrittigli. Doue essendogli ordinato di fare nel ritorno di Leuante il camino di Barberia, o quando fosse sforzato da i tempi, vscire per altra via verso Scarpanto, e Candia, fatto hauea tutto l'opposto, tenendosi per dentro l'Arcipelago; onde verso il Cerigotto vrtando nelle sette Galere Uenete, gli era intrauenuto la disgratia, quasi da se procurata; oltre molte altre colpe

Il Gen. Auogadro priuato della carica, e condannato.

Motiui della condanna.

ines-

1584 inescusabili, non tanto di negligenza, quanto di prosontione, senza dimandar il parere di quelli, a' quali era tenuto; Ond' in fine era seguito vn danno di tanto detrimento alla Religione.

Il gran com. Fr. Carlo de Grasse Brianson Generale delle Galere.

Deposto dalla Carica il Baglio Auogadro, fù creato in nuouo Generale il G. Commendatore Fr. Carlo de Grasse Brianson, & a sua presentatione fù eletto per Capitano della Capitana il Caualier Fr. Gio: de Vassadel Uaqueras. Non molto dopo le due Galere della Religione, che da' Venetiani erano state cattiuate, e mandate da Candia a Corfù, essendo state finalmente dopo la prigionia di sei mesi, e mezo liberate, comparuero in Malta il giorno de' 26. Febraro; ma così storpiate, e mal in ordine, che non serbauano forma alcuna di prima; tali, e tanti erano stati i disagi di quella prigionia; non ostante che 'l G. Maestro compatendo alle miserie de' Caualieri, e dell' altre genti, hauesse mandato a Corfù la Fregata del passo con danari, robbe, e rinfrescamenti per loro souenimento. Era stato Capitano Antiano di esse il Commendator Fr. Filippo de Tuiller Hardemon, il quale per i patimenti del corpo, e per il dispiacere dell' animo caduto infermo, tosto che fù giunto in Siracusa, vi lasciò la vita. Ma all' arriuo dell' altro Capitano Fr. Francesco Sommaia, d' ordine del G. Maestro, e Consiglio fù subito posto in Castello, incolpato della perdita della Galera S. Gio:, ch' egli comandaua, e dell' altra ancora detta S. Giacomo, e di molti altri mancamenti commessi nel viaggio di Leuante, frà quali gli s' imputaua, che per sua colpa non si fosse condotta a Malta la Naue Turchesca presa dalle prefate due Galere: Ma saccheggiate le merci, che v' erano sopra, l' hauesse lasciata in abbandono. Che di più per sua colpa s' era lasciato di pigliare vn' altra Naue. C' hauea vcciso di sua mano vn soldato della sua Galera. Maltrattata generalmente tutta la gente, e proceduto in maniera co' Caualieri suoi Carauanisti, facendo loro vna tauola sordidissima, ch' era vn' indecenza da non tolerarsi: Onde furono deputati Commissarij per processarlo, e rigorosamente castigarlo.

Il capit. di S. Gio. Sommaia processato per molti mancamenti.

Merita per l' opposto d' esser qui comendata la liberalità, ch'

ch' vsò verso la Religione il Commendator Fr. Francesco d' Isore, il quale oltre l'hauer dato 500. scudi nella general offerta di sopra auuisata, comparso in Consiglio, esibì, e donò vn'altra somma di 3300. scudi, perche la Religione s' aiutasse in quelle sue angustie; Et all'esempio suo il Caualier Fr. Martino de Sarria Nauuarro presentò al Tesoro vn' altra somma di 500. scudi, co'quali si diede soccorso alla pouera gente, che veniua tutta ignuda, e consumata da' disagi, e patimenti di quella prigionia. Il detto de Sarria, come Caualier ricco, e dedito all'opere di pietà, fabricò l'anno seguente la Capella dell'immaculata Concettione di Maria, detta dal suo nome di Sarria, c'hoggidì si vede riedificata in ampia, e nobile forma per il voto della Religione nella peste del 1676.

1584

E del caualier Fr. Martino de Sarria.

Capella di Sarria da lui fabricata.

L'andata dell' Ambasciator Mendozza a Roma, e poi a Venetia, cooperandoui viuamente i Ministri del Pontefice, e delle due Corone, fece sì, che finalmente s'indusse il Senato a rilasciar le due Galere, senza il risarcimento però de' danni patiti; e mentre si staua negotiando anco di questo, ecco ch' in vece di concludersi l'aggiustamento, si venne a nuoue rotture. La cagione fù c' hauendo il Caualier Fr. D. Diego Brochero armato in Malta vn grosso Galeone per corseggiar contro gl' Infedeli, dopo hauer fatto vna segnalata preda d'vn grosso Uascello Turchesco, fù dalla medema squadra di Candia preso in vn Porto dishabitato dell Arcipelago, mentre spalmaua, e date a sacco le robbe, furono le genti poste alla Catena, & egli condotto prigione a Uenetia; oue si negò assolutamente di rilasciarlo, ancorche con l'vsate ragioni allegar non si potesse d'essere stato trouato, e preso ne'mari, e porti della Republica. Alla nuoua di questo successo si vide talmente riscaldata la giouentù del Conuento, ch'instauasi generalmente da tutti al G. Maestro di rinforzare le cinque Galere della Religione, e permetter loro d'andar in traccia d'alcuna squadra Uenitiana per combatterla: Però portato l' affare in consulta, rimesse il Consiglio alla cura, e prudenza del G Maestro d'adoperarsi nel modo, che gli paresse più accommodato per sollieuo della Religione, e per la liberatione del Caualier Brochero con le sue genti, e Uascello: Et hauendo egli incominciato a negotiare con modi ami-

Il Caualier Brochero con vn suo Vascello di corso imprigionato da Venetiani.

Risentimento del Conuento per questo fatto.

1584 cheuoli, incontrò poi in durezze, e si venne finalmente alle risolutioni, che frà poco diremo.

Breue di Papa Gregorio unẽdole Dignità e commẽde della Lingua d'Inghilterra al Magisterio.

Verso il principio di quest'anno fù letto in Consiglio vn Breue di Papa Gregorio, spedito fin dell'anno 1574 a' 15 di Decembre; ma non conseguito se non in questo tempo, per il quale S. Santità di suo moto proprio vnì tutte le Dignità, e Commende della Lingua d'Inghilterra al Magistero fin tanto, che quel Regno ritornasse alla pristina obedienza di Santa Chiesa. Era anco giunto in Malta D. Emanuel Ponze de Leon mandato dal V. Re M. Antonio Colonna con vna sua lettera, per la quale a nome del Re Cattolico significaua il desiderio di S. Maestà, che fosse concesso il Giusquesito, & aspettatiua al Priorato di Crato, & alla Commenda di Leza posti l'vno, e l'altra nel Regno di Portogallo, alla persona, che sarebbe da lei nominata, commettendo ad alcun Caualiere di dar alla medema persona la Gran Croce, e l'habito di quest'Ordine; Et annesso alla lettera v'era vn Breue Apostolico, per il quale si daua la facoltà al G. Maestro, e Consiglio di poter ciò eseguire: Onde lettosi il Breue in Consiglio, ne fù prontamente S. Maestà compiaciuta, e seruita.

Si concede il Giusquesito al Priorato di Crato, e commẽda di Leza alla persona da nominarsi da S. Maes. Cattol.

I Caualieri del Priorato di Castiglia ricusano d'obedire al Capitolo generale

Essendosi congregata l'Assemblea Prouinciale ne' Regni di Castiglia, e Leon, s'era venuto da quei Caualieri a scandolose risolutioni, ricusando di pagare la nuoua impositione, che dal passato general Capitolo era stata messa, e chiamando nullo l'istesso Capitolo per la mancanza d'alcune Procure, s'eran dichiarati di non volerlo accettare, nè vbbidire, se dal Consiglio non veniua tal impositione riuocata. Il che inteso dal G. Maestro, e Consiglio, ordinarono al Priore Fr. D. Ferdinando di Toledo, & al Riceuitore D. Garzia de Mendozza di conuocare di nuouo vn' Assemblea, e publicarui il sudetto Capitolo, ricordando a' Contradicenti, ch'i decreti del Capitolo Generale non si poteuano riuocare dal Consiglio, ch'era Tribunale inferiore, e ch'essendo chiari gli statuti, per i quali si dice, ch'anco gli assenti s'intendono hauer dato espressamente il loro consenso a tutte le cose stabilite, & ordinate nel Capitolo Generale, si mostrauano o troppo ignoranti delle leggi della Religione, o poco amo-

reuoli

reuoli verſo di lei, negandole nello ſtato neceſſitoſo il modo di poterſi aiutare, minacciando per altro, quando perſiſteſſero nell'oſtinatione, di proceder contro di loro alle pene ſtatuite contro i diſobedienti. 1584

Naufragio del Galeonetto della Religione.

Trouandoſi nel Meſe di Marzo il Galeone, & il Galeonetto della Religione a' Caricatori di Giorgenti, furono ſorpreſi da vn così crudele, e furioſo temporale, che non potendo il Galeonetto tenerſi in quell'eſpoſta, & importuoſa Spiaggia, andò a trauerſo, ſaluandoſi però in terra la gente con parte dell'artigleria, e delle robbe, & il ſimile occorſo ſarebbe anco al groſſo, ſe non foſse ſtata la diligenza, e vigilanza del ſuo Capitano de Pins. Il naufragio di queſto Vaſcello fece ancora grandemente dubitare il G. Maeſtro della perdita di due ſue Galeotte, mandate qualche tempo auanti a corſeggiare in Barberia; E perche molti giudicauano che poteſſero eſser date a trauerſo all'Iſola della Lampedoſa, per le terribili fortune di mare accadute in quella ſtagione, riſoluè di mandarui la ſua Galera Capitana col Capitano di eſsa Uaqueras per ſaluare almeno la gente: Ma fatto da lui il viaggio, per quanto ricercò, non ſeppe trouare nè Galeotte, nè ſegno alcuno di naufragio.

Quattro Galere del G. Duca di Toſcana in Malta.

Verſo il fine d'Aprile arriuarono in Malta quattro Galere, & vna Galeotta del Gran Duca di Toſcana, venendo con eſſe il Caualiero Fr D. Diego Brochero, il quale per i molti mezi adoperati dal Gran Maeſtro, era ſtato rilaſciato da' Uenetiani. Ma per la liberatione della gente, e del Galeone non s'era potuto effettuare coſa alcuna. Onde veniua quel Caualier empiendo di lamentationi tutto il Conuento, & eſſendo perſonaggio di credito, e di molte adherenze, diede eccitamento a quelle riſolutioni, che diremo frà poco. Eran venute le Galere del Gran Duca con penſiero di far vn viaggio di corſo in Leuante in conſerua delle cinque della Religione. Però abbracciandoſi quì volontieri l'occaſione di fare qualche coſa di momento a' danni de gl'Infedeli, furono ſtabilite le conditioni trà 'l G. Maeſtro, e 'l Conſiglio da vna parte, e Tomaſo de Medici Generale delle Galere Toſcane dall'altra, con le quali faceaſi la conſerua di quel viaggio, & erano le ſeguenti.

Conſerua trà le medeme, e quelle della Religione.

1584 Le Galere di Santo Stefano saluteranno, e piglieranno il nome, e daranno obedienza al Generale delle Galere di S. Gio: con obligo di seguire lo stendardo loro in tutte l'imprese, che dal Generale di S. Gio: saranno proposte, & in caso egli venisse a morte, saranno tuttauia obligate di far il medemo con chi succederà in suo luogo.

Conditioni della cõserua.

Il bottino si partirà quì in Malta, o in luogo più vicino, contraponendosi Galera per Galera, e la quinta Galera della Religione con la Galeotta a lancia per lancia, dandole 25. lancie di più.

Pigliandosi alcun Vascello si marinerà con gente d'amendue le squadre, come parerà alli due Generali, per venire a questa volta.

Trouandosi Uascello, che non combatta, non sarà lecito saccheggiarlo: ma i due Generali deputeranno i loro Scriuani co' Luogotenenti, e Veditori per far inuentario delle robbe, che vi saranno, e poi si marinerà per questa volta.

Combattendo alcuna Galera di dette squadre con Vascello di remo inferiore, l'altre non se le accosteranno, se non per bisogno d'aiuto, & in tal caso la Galera più vicina la soccorrerà, e le due saranno obligate dar conto della robba, schiaui, e danari, e di tutta l' altra sorte di bottino, intendendosi restar solo la robba tagliata al publico saccheggio. Il medemo ordine s' osseruerà ne' Vascelli quadri, e per euitar confusione, non si manderà a combatter qualsisia Uascello se non quel numero di Galere, che sarà giudicato necessario per pigliarlo.

Non s'intenda fatta questa conserua nè à danni de' Uenetiani, nè d' altri Christiani; e se per fuga, o mal tempo [ch'a Dio non piaccia] alcuna di dette Galere fosse costretta partirsi, s' intenda durare per altri tre giorni di 24. hore l' vno, dopo seguita la separatione, senza essersi viste; e passati i detti tre giorni, s' intenda la Conserua rotta, & ogn' vno far per se, e correr la sua fortuna. Se passati i tre giorni, le Galere di nuouo si riuniranno, s' intenda di nuouo esser fatta la Conserua come prima; e se durante la separatione dopo tre giorni, si facesse qualche presa, non ne haueran parte se non le Galere, che si saranno trouate presenti, e non le assenti.

In-

Intrauenendo disauentura a Uascello alcuno di detta Conserua, s'intenda esser a danno di chi la patirá, fuorche la Galeotta, che se nel pigliar quasiuoglia caccia fosse presa, o traboccata, e non in altro modo, si debba prima di partir la preda cauar la valuta di essa Galeotta, e non v'essendo bottino, habbia a esser suo danno; e facendosi presa, auanti solamente che si perdesse detta Galeotta, e non dopo, debba participare della sua rata parte. 1584

Perdendosi Uascello, c'habbia schiaui, o robba presa da dette Galere, s'intenda il danno a commune.

Occorrendo che persona di qualunque grado, e conditione commettesse seditione, o delitto, e per tema del gastigo, rifuggisse a Galera dell' altra squadra, doue non è sottoposto, debba l' vn Generale all' altro consegnarlo subito.

Douendosi per qualche emergente pigliare nuoua deliberatione, non s' eseguisca prima, che 'l Generale di S. Gio: non lo consulti con quello di S. Stefano.

Gli schiaui, che si piglieranno, si partano per bullettino, & alla sorte: Ma essendoui qualche huomo d'importanza, e che 'l suo riscatto passi mille scudi, in tal caso si metta all' incanto, e resti a chi più offerirà, & il simile si farà de' Uascelli presi.

Se Caualiere, o soldato, o marinaro di qualsiuoglia stato, e conditione riuelerà danari presi in detto bottino, se gli dia dieci per cento, e non riuelando, s' intendano esser confiscati. Queste condittioni s'osserueranno tanto per parte della Religione di S. Gio:, quanto per parte di Tomaso de Medici Generale delle Galere di S. Stefano, come scambieuolmente promettono.

Stabilite le conditioni della conserua, furono date al Generale Brianson l' instruttioni del viaggio, e si partirono ambedue le Squadre a' sei di Maggio alla volta di Leuante, piene di Speranza di fare qualche cosa di buono: ma sorprese da furiosa burrasca, furono sforzate a diuidersi, e dopo 11. giorni dalla loro partenza, la Capitana, S. Gio:, e la Buonauentura di Malta ritornarono in dietro, senza sapere l'auuenimento dell'altre, e di là a 5. giorni com-

paruero

1584 paruero ſimilmente le quattro Galere, e la Galeotta di Fiorenza : ma l'altre due, cioè S. Pietro, e la Speranza, eſſendo ſcorſe fin'a Capo Buonandrea, non tornarono ch'a' tre di Giugno, nel qual mezo le tre Galere di Malta, e quelle di Fiorenza fecero nuoua conſerua inſieme per vn viaggio di Barberia, e dal G Maeſtro, e Conſiglio furono date inſtruttioni al Generale Brianſon di tirar verſo la Lampedoſa, Pantelleria, Cimbalo, e Galita, e ſecondo le nuoue, c' haueſſero di corſari, paſſar alla volta di capo Pula, e capo Carbonara, e girata la Sardegna volgerſi verſo Monte Chriſto, e Monte Circello per ſcorrere la Spiaggia Romana, e ſenza toccar Napoli, ridurſi in Sicilia a partirui il bottino, come s'era conuenuto col Generale di Santo Stefano : ma non hauendo poi fatto preſa di conſideratione, ſi diuiſe quella conſerua, & entrarono le noſtre Galere in Napoli, doue la Religione teneua robbe, e danari da portar in Conuento, e col ritorno loro, che fù a'30 di Luglio, ſe ne venne il Commendator Fr. Gio: Otto Boſio di ritorno dalla Corte di Spagna, riportando quattro lettere dirette a M. Antonio Colonna V. Re di Sicilia, date in S. Lorenzo ſotto li 12. Luglio di queſt'anno, con diuerſi ordini, e prouiſioni in materia di tratte per la Religione, e per l'Vniuerſità di Malta, le quali lettere hebbero poi la loro eſecutione in Meſſina, eſſendo rimaſto all'iſteſſa Corte di Spagna il Commendator Segreuille per vltimare altri negotij della ſua Ambaſciata, la quale riuſcì anco aſſai fruttuoſa.

Il Com. Fr. Gio: Otto Boſio ritorna con ſpacci fauoreuole della corte di Spagna.

Era arriuato poco auanti con vna ſua Galera il Caualier Fr. Claudio di Lorena detto il Caualier d'Aumale, venendo di Francia in compagnia di molti Commendatori, e Caualieri per allontanarſi dalla Corte in quei tempi così torbidi, e contrarij alla ſua Caſa : Onde a riguardo della ſua conditione, eſſendo Cugino carnale del Duca di Guiſa, fù quiui co'debiti honori riceuuto, e trattato dal G. Maeſtro, e da Signori del Conſiglio ; & egli con la ſoauità del trattare, e con le maniere ſue liberali, toſto attraſſe a ſe gli animi di tutto il Conuento. Di là a poco accioche la ſua Galera non ſe ne ſteſſe otioſa, ordinò al Commendator Fr. Filiberto de Foiſsy Chameſſon ſuo Capitano che ſe n'andaſſe a far vna

Il caualier d'Aumale con ſua Galera in Malta.

ſcorſa

ſcorſa in Barberia, il che eſeguì, e ſe ne tornò frà pochi giorni con preſa d'vn Garbo con mercantie, e 50. ſchiaui mori. Dal qual ſucceſſo allettato l'iſteſſo Caualier d' Aumale, ſi diſpoſe d'imprender egli medemo l'eſercitio del corſo, e volendo far vn viaggio di Leuante, ſpedì il G. Maeſtro, e Conſiglio in ſua compagnia le due Galare della Religione S. Gio:, e S. Maria, delle quali era Capitano Antiano il Commendator Fr. Baldaſsar Marchetti: ma fatto infruttuoſamente il viaggio, dopo 20. giorni ſe ne tornò a dietro. L' altre tre Galere della Religione col Generale Brianſon, eſſendo ſtate alla Licata a portarui danari dell' Uniuerſità di Malta per far la compra de' frumenti, preſero nel Golfo di Bendicari vn groſſo Brigantino con 39. ſchiaui Turchi, e Mori, & vn famoſo Rinegato chiamato Benedetto, che per eſemplar caſtigo fù poi abbruciato in Malta, ricuperando anco vna Filucca dall' iſteſſo brigantino preſa in quei mari.

1584

Và in corſo.

Brigantino groſſo preſo dalle noſtre Galere.

Inteſoſi in queſto mezo che 'l Principe Gio: Andrea Doria Generaliſsimo del mare, era approdato con l'Armata Cattolica in Trapani, dopo vna ſcorſa fatta da lui in Barberia, ritornate che furono queſte tre Galere, le riſpedì il G. Maſtro a quella volta con ordine al Generale, non ritrouando il Principe in Trapani, di ricercarlo alla Fauignana, o a Palermo per offerirſegli in ſeruigio di S. Maeſtà contro gl' Infedeli; Onde partitoſi al primo di Settembre, il giorno ſeguente incontrò il Principe, che con 40. Galere veleggiaua alla volta di Malta, & hauendo dato fondo alla cala di S. Paolo, l' altro giorno entrò in Porto con ſole 10. Galere, e le tre della Religione. Il G. Maeſtro, ch' al primo auuiſo del ſuo arriuo, v' hauea ſpedito per terra il ſuo Maeſtro di Caſa, & inuitatolo ad entrar in Porto con l' Armata, alla ſua comparſa procurò di riceuerlo con le Forme più honoreuoli, che gli fù poſſibile, ſalutandolo ſolennemente, & alloggandolo con ogni ſontuoſità. Il giorno ſeguente volendo egli viſitare la Grotta del glorioſo Apoſtolo S. Paolo, ve l' accompagnò con tutta la Caualleria dell' Iſola, e d' indi al Giardino del Boſchetto, luogo di delitie, e molto fauorito da eſſo G. Maeſtro. Si trattenne in Malta il Principe quattro

Il Prencipe Doria con l' Armata Cattol. in Mal.

giorni,

1584 giorni, e nella sua partenza per decreto del Consiglio fù regalato d' vna Coppa d' oro tempestata di gemme, la quale dal Re d' Inghiltera fù già presentata al G. Maestro Lisleadam, allhor che passò a quella Corte per interessi della Religione.

Dono fattogli dalla Religiõe.

Scrissero alcuni (come motiuossi ancora alla comparsa del U. Re M. Antonio Colonna) che la venuta del Principe Doria in Malta fosse d' ordine del Re Cattolico, mosso dalle difamationi de gli emoli del G. Maestro, e per il sospetto, ch' egli trattasse di dar in mano al Re di Francia l' Isola di Malta. Il che quanto fosse erroneo, e lontano dal vero, ogn' vno potrà facilmente giudicare, riflettendo a gli affari della Francia di quei tempi, implicatissima nelle ciuili discordie, e conosciuto quanta dipendenza sia in quest' Isola da la Corona di Spagna, così per gli alimenti, che riceue dal Regno di Sicilia, come per il numero de' Caualieri Vassalli dell' istessa Corona, e per la dispositione del Popolo a lei tutto deuoto, & affettionato: Ma da qualunque motiuo di negotio, o di curiosità fosse tirato il Prencipe a passar in quest' Isola, se ne partì egli sodisfattissimo, andando con l' Armata a Messina, e poi a Napoli. E perche il Pontefice hauea fatto dono alla Religione d' vna Galera delle migliori, che si trouauano nell' Arsenale di Napoli, diede egli sopra vna delle sue Galere la commodità al Capitano Fr. Rostan de Laudun di condurre l' Armamento della sua Galera Speranza fin' a Napoli, per armare la detta nuoua, che si chiamò S. Maria, e riuscì perfettissima al corso. Fece anco nell' istesso tempo il Generale Brianson con tre Galere della Religione in conserua della Galera del Caualier d' Aumale vn viaggio in Barberia, e ritornò con presa d' alcuni Mori trouati sopra d' vn Garbo.

Opinione erronea d'alcuni della venuta del Principe in Malta.

Galera nuoua donata dal Pontefice alla Religione.

Haueua in questo mentre il G. Maestro per diuersi mezi maneggiato l' affare, che passaua con la Republica di Venetia, nè gli era riuscito di spuntare cosa alcuna, non solo circa la liberatione del Galeone del Caualier Brochero, e della sua gente; ma ne anco della sodisfattione pretesa dalla Religione per l' aggrauio, e danni patiti nella prigionia delle sue Galere: Laonde essendo a caso capitata nel porto

to

to di Malta vna Naue Uenetiana con carico di ricche merci, 1584
d'ordine suo, e del Consiglio fù ritenuta con tutte le genti in forma di ripresaglia: Ma di tal ritentione reclamando gl'interessati appresso la Republica, pose immediatamente il Senato vn sequestro sopra tutte le Commende di quest' Ordine, esistenti ne' suoi stati, e di più decretò ch'a tutti i Caualieri di Malta, ch'erano a gli stipendij della Republica, fosse leuato il soldo, e fossero da tutto il suo dominio discacciati. E riscaldandosi anco maggiormente all'auuiso di tal risolutione gli animi dalla parte della Religione, fù deliberato in Consiglio sotto li 24. d'Agosto di procedersi al douuto risentimento, rimettendone, come prima, il modo totale al G. Maestro, Però inteso da lui ch'era per passare da Capo Passaro per Trapani vna Naue Venetiana, ordinò al Generale Brianson di nauigare a quella volta con quattro Galere, e trattenersi con vigilanza in quell'acque fin tanto che passasse detta Naue, oue incontrandola, cercasse amicheuolmente di condurla a Malta: ma ricusando di venirui, e mettendosi in arme, hostilmente l'assalisse, e pigliandola a forza, la saccheggiasse, e trattasse la sua gente nel modo, ch'i Venetiani fecero con la gente di Malta. Fermossi il Generale per alquanti giorni del mese di Decembre nelle vicinanze di quel Capo, nè comparsa la Naue, indi per nuoui ordini hauuti se ne passò a Trapani, & a Palermo.

Risolutioni della Republica per tal causa.

Ma sentendo con dispiacere il Re Cattolico l'insorte differenze frà la Republica, e la Religione, ordinò al Co: d'Oliuares suo Ambasciadore in Roma d'interporsi per l'aggiustamento; Et il Conte scriuendo sotto li 20. d'Ottobre pregò il G. Maestro di contentarsi a contemplatione de Re di dar la libertà alla Naue, & alle genti, e mercantie Uenetiane, ritenute in Malta, promettendogli, che fatto questo, S. Maestà, & egli stesso in suo nome otterrebbe dalla Republica l'abolitione de' Decredi, e bandi fatti in pregiudicio della Religione, con la liberatione del Galeone, e delle genti del Caualier Brochero, che fatto dalla parte sua quel tanto, che gli chiedea a nome di S. Maestà, se la Republica non corrispondesse con l'intera sodisfattione, sarebbe questa causa non più della Religione, ma di S. Maestà, a cui speraua che

Il Co: d'Oliuares Ambas. Cattolico a nome di S. M. s'intromette nell'aggiustamento.

1584 quella Signoria terrebbe il rispetto, che si doueua. Non lasciasse pure di far questo passo, perche la Naue non si daua a'Venetiani, ma al Re Cattolico, in nome di cui richiedeuasi, affermando ch'anco il Pontefice ne riceuerebbe particolar contento, a finche si sopisse quella differenza, mentre S. Beatitudine per suoi rispetti s'asteneua per all'hora di metterui le mani. S'indussero per tanto il G. Maestro, e Consiglio a dar la libertà alla Naue, e genti Venetiane con tutte le sue mercantie; e ne certificarono il Co: d'Oliuares per lettere, e per mezo del Commendator Fr. Giulio Maluicino loro Ambasciatore in Roma, al quale ordinarono d'essere spesso a Casa dell'istesso Conte per accalorire gli officij, che far douea co'Ministri della Republica. Ma tal risolutione fù più tosto incentiuo di maggiori rotture, che mezo, e disposit one per l'aggiustamento. Percioche stando il Senato in gran timore d'Amurat Gran Turco, che si dolea che la Republica, contro le conuentioni della pace, tenesse mano a'Corsari Christiani; per fargli manifesto come ella operaua sinceramente dal canto suo, e per leuargli ogn'occasione sotto falsi pretesti di venir all'armi, non volle mai dar orecchio a restitutione alcuna. Anzi per dar esempio a gli stranieri col seuero gastigo de'Patritij, si fece in quell'istesso tempo in Venetia publica, e capitale esecutione contro Gabriel *Emo* Gouernatore delle Galee de'Condennati, perche contra la mente del Senato, incontrata sopra la Cefalonia vna Galera Turchesca carica di pretiose supellettili, l'hauea presa, e saccheggiata. Però non acquietandosi il G. Maestro a tali riguardi, per farsi ragione di ciò, che gli era negato, venne in fine all'ispediente della forza, come si vedrà appresso.

Breue di Papa Gregorio prohibendo a' Fratelli caualieri di poter cõseguire il Prior. della Chiesa, e Vesc. di Malta.

Spedì quest'anno il Pontefice vn suo Breue sotto li 28. Aprile diretto al G. Maestro, e Conuento, per il quale, dicendo essergli stato riferito ch'i Fratelli Caualieri di quest'Ordine, non contenti de gli honori, e Dignità, che nello stato loro conseguir possono, aspirauano anco alla Chiesa di Malta, e suo Priorato [cioè al Vescouado di Malta, e Priorato della Chiesa Conuentuale] Dignità solite conferirsi a'soli Preti Capellani, e per ciò procurauano d'esser ammessi nella Congregatione loro; statuiua ch'i Fratelli Caualie-

ualieri, che non hauean professato il Presbiterato, non potessero all'auuenire esser ammessi nella Congregatione di detti Preti Capellani, e se di essi alcuni vi fossero riceuuti, non godessero de' Priuilegi de' medesimi, nè potessero esser eletti alla Chiesa, e Priorato predetti, se prima non hauessero rinunciato in mano del G. Maestro le Dignità, officij, priuilegi, e tutte le prerogatiue tanto ottenute per il passato, quanto quelle, ch' ottener potessero all'auuenire nello stato di Fratelli Militi, senza speranza di più conseguirle, sotto pena di Scommunica, e di priuatione, & inabilità a tutti i sudetti carichi, e Dignità. 1584

Il motiuo di questo Breue fù il ricorso dell' Assemblea de' Frati Capellani, per la gelosia, c' hebbero, che 'l Priorato della Chiesa douesse cadere in alcuno dello stato de' Caualieri, essendouene allhora molti, che con potenti mezi v' aspirauano; mentre già era vicino a vacare per l'infermità, e vecchiezza del Priore Cressino, il quale morì nel mese d' Agosto, e dal G. Maestro, e Consiglio fù creato in suo luogo Fr. Alfonso di Domenico della Terra di Sciortino in Sicilia Commendatore di S. Giorgio nel Friuli.

Fr. Alfonso di Domenico eletto Prior della chiesa.

Di Decembre fù fatto dal Consiglio vn Decreto degno di memoria, e fù, che contradicendosi nel Priorato di Castiglia le Proue di Nobiltà del nobile Vincentio Doria nel Quarto dell' Aua materna il V. Cancelliero Fr. Diego d' Ouando, a cui toccaua votar il primo, propose che si lacerassero, per finir ad vn tratto la contradittione, & escluder del tutto il Pretendente, la qual propositione fù da tutti abbracciata, & il Processo senz' altro risguardo, fù subito fatto in pezzi. Però portatasi la Causa in Consiglio, si deputarono Commissarij per processare criminalmente l' Ouando, e le Proue furono passate per buone, e valide, si come per tali erano state approuate dal Capitolo Prouinciale. Et ordinò il Consiglio che per l'innanzi i Fratelli nelle Lingue, e ne' Priorati non ardissero di rompere, e lacerare, o vero occultare le Proue de' Pretendenti sotto certe pene, con dichiaratione, che coloro, di cui fossero tali Proue lacerate, o occultate, s' intendessero riceuuti nell' istesse Lingue, e Priorati senza eccettione alcuna.

Le proue de' contradetti, occultate, o lacerate dalle Lingue, o Priorati s'intendano riceute per buone, e valide.

1584 Fù promosso quest'anno al Bagliaggio di S. Eufemia l'Ammiraglio Fr. Centorio Cagnuolo, e peruenne all'Ammiragliato Fr. Pirro Melzi, ch'anch'egli poco appresso fù promosso al Bagliagglio di Napoli, succedendo all'Ammiragliato Fr. Rinaldo Naro. Fr. Antonio Maldonado passò al Bagliaggio di Lora, lasciando quello di Noueuille al Gran Cancelliero Fr. Lodouico de Quintauilla, alla cui Dignità di Gran Cancelliere successe Fr. Francesco de Ualentia, & al Bagliaggio di Langò, e Leza Fr. Lodouico d'Aluarez de Tauora, che godette poi per 60. anni quella Dignità, trouandosi che viueua in essa fin'a 21. di Decembre del 1643. Il G Mastro in virtù della sua autorità Capitolare conferì la carica di Siniscalco al Nipote suo Fr. Francesco Astorg Segreuille, e furono eletti in Capitani delle due Galere S. Giacomo, e S. Gio: i Caualieri Fr. D. Ferdinando d'Eredia, e Fr. D Ferdinando de Hinistrosa.

Dignità e Cariche.

Pretese il Re Cattolico giudicialmente in Roma che 'l Priore D. Antonio di Portogallo, Figlio naturale dell'Infante D. Lodouico fosse decaduto dal suo Priorato di Crato, stante la sua ribellione, e l'ostinata guerra, che gli facea nel Regno di Portogallo, e nell'Isola delle Terzere, & essendo seguita sentenza di priuatione contro l'istesso D. Antonio per giudicio di Monsignor Giorgio Attaide, Giudice Commissario, il Re Cattolico mandò l'istessa sentenza a Malta, pregando per sue lettere il G. Maestro, che le fosse permesso, atteso la vacanza di quel Priorato, di darne l'amministratione al Cardinal Arciduca Alberto suo Nipote, fin che nominasse la persona, che douea succederui, secondo il Giusquesito, & aspettatiua, che n'hauea dal Conuento: Perciò bramosi il G. Maestro, e Consiglio di fare ogni cosa, che fosse di gusto, e sodisfattione di S. Maestà, nel mese di Febraro del seguente anno 1585. le concessero quanto richiedeua sotto il beneplacito Apostolico, e con riserua de'diritti del Tesoro.

D. Antonio di Portogallo priuato del Priorato di Crato.

E n'è data l'amministratione al Cardinal Arciduca Alberto.

Era giunto in Conuento nel principio di quest'anno il Commendator Segreuille di ritorno dalla sua Ambasciata di Spagna, la quale non riusì in tutto infruttuosa, mentre di là a poco Sua Maestà per sua lettera scritta d'Alcalà a' 26. di Genaro di quest'anno mandò ordine al Co: d'Alba de Lista,

Il Co: d'Alba V. Re di Sicilia.

ſta, deſtinato alla carica di U. Re di Sicilia per la morte di M. Antonio Colonna, ſeguita in Iſpagna; che venendo il caſo di neceſſità nell' Iſola di Malta, o di ſoſpetto d' Armata Turcheſca, concedeſſe al Gran Maeſtro, e Religione di S. Gio: di poter prouederſi del biſogneuole del cumulo, che ſi trouerebbe pronto ne' Caricatori di quel Regno, non oſtante qualſiuoglia prammatica in contrario, con che la neceſſità, e ſoſpetto ſudetto foſſe prima riconoſciuto, e dichiarato dall' iſteſſo V. Re, e da gli altri, ch' in futuro gli ſuccedereb bono. 1585

M. Antonio Colonna morto in Spagna.

Ordine di S. M. di ſouuenir la Religione del biſogneuole.

Queſto buon' effetto operò l' andata del Segreuille alla Corte di Spagna: Ma quella del Commendator Fr. Nicolò Grimaldi, che poco prima di lui era ſtato mandato in Alemagna, & in Polonia, neſſun frutto partorì; E premendo al Gran Maeſtro, e Conſiglio di ſuperare vna volta le difficoltà tante volte dibattute, ſpecialmente ſopra il punto di conferirſi il Priorato, e le Commende di Boemia, deliberarono di mandarui vn nuouo Ambaſciadore, che fù il Commendator Fr. Michele Cadamoſto con le medeme inſtruttioni, & ordini dati al ſuo Anteceſſore. Partiſſi egli nel meſe di Marzo con l' andata delle cinque Galere della Religione in Sicilia, e con quell' occaſione ſi partì anco per la volta di Roma il vecchio Inquiſitore Monſignor Pier Franceſco Coſta, eſſendo poco auanti arriuato il ſuo Succeſſore Monſignor Aſcanio Libertano da Caſtel Barchio, Dioceſi di Fano, portando l' iſteſſo Breue di Uicario Apoſtolico in queſta Dioceſi, ch' era ſtato conceſſo al ſuo Predeceſſore, durante l' aſsenza del Veſcouo Gargallo.

Il Com. Cadamoſto Ambaſc. in Alemagna.

Monſig. Aſcanio Libertano Inquiſitore in Malta.

Paſsarono le dette Galere fin a Siracuſa per vettouagliarſi, e di là tirarono in Leuante; andando in conſerua loro il Caualier d' Aumale con la ſua Galera, deſideroſo di ſegnalarſi in qualche notabile incontro. Però trouandoſi ſopra Scio, s' abbatterono in vna groſsa Germa, ch' attaccata con impeto, ſi difeſe però con molta oſtinatione; nè ſe non dopo vn duro, & aſpro conflitto potero i noſtri ridurla in lor potere, reſtando ella talmente offeſa dalla noſtra artigleria, che di là a poco piena d' acqua piombò in fondo. Si fecero 132. ſchiaui frà Turchi, e Mori, e da 300. Negri, che

Germa preſa dalle noſtre Galere.

1584 che da' Barbari si conduceuano per venderli in Costantinopoli, e rimastoui anco tempo di dar il sacco al Uascello, vi fecero le nostre genti vn ricco bottino di robbe, e di danari; ma senza vtile alcuno del Tesoro: E perche in quest'occasione eran seguiti notabili disordini, nè s'eran punto osseruati i bandi, e l'instruttioni date per il buon gouerno, fù per ordine del Consiglio inquisito criminalmente contro il Generale, e contro li Capitani. Ritornate le Galere in Malta, non fù loro permessa la prattica, atteso l'ordinario sospetto di mal contagioso in Leuante; Ma per pena, e per leuarle dall'otio di Marsamuscetto fù giudicato ispediente di rimandarle in Leuante: Onde a gli 11. di Maggio se ne partirono, restando in Porto la Galera Santa Marta per l'infermità del suo Capitano Fr. Rostano de Laudun; E perche vi rimase anche il Generale Brianson con alcuni altri Caualieri indisposti, fù dal G. Maestro, e Consiglio creato Generale della squadra il Caualier d'Aumale, il quale in capo a 35. giorni se ne tornò da quel viaggio con presa di 140. schiaui frà Turchi, e Mori fatti sopra due ricchissime Germe. Nella qual occasione portò l'accidente, che nell'istesso tempo del saccheggio si scoprirono assai da vicino 11. Galere Turchesche, che l'obligarono più ch'in fretta di lasciare la preda per ritirarsi, e mettersi in fuga, senza nè anco ricuperare intieramente tutta la sua gente; onde molti vi rimasero schiaui, e frà questi 12. Caualieri dell'habito.

Il Caualier d'Aumale Gener. delle Galere della Relig.

Bottino delle medeme e loro accidente.

12. Caualieri rimasti Schiaui.

In questo mezo il Pontefice Gregorio XIII. con morte repentina di male di schirantia passò da questa vita a' 10. d'Aprile, dopo hauer gouernata la Chiesa 13. anni meno vn mese, e tre giorni. Pontefice sommamente affettionato, e benefico a questa Religione, il quale non solamente non pose mano, nè dispose mai de' suoi Beni; ma le conferì segnalatissime gratie, e fauori. A' 24. dell'istesso mese fù assunto al Pontificato Felice Peretti Cardinal di Montalto, che si chiamò Sisto U.; & arriuata nell'istesso tempo in Malta la nuoua della morte dell'vno, e della creatione dell'altro Pontefice, il dolore, che si sentì dalla perdita di Gregorio, fù raddolcito dall'acquisto di Sisto, che per le molte proue, e pie dimostrationi, che di lui s'haueuano, poneua la Religione in grandissima

Morte di Papa Gregorio XIII.

Assuntione di Sisto V.

dissima speranza. Per rendergli la debita obedienza fù subito dal Consiglio destinato Ambasciadore il Commendator Segreuille, Nipote del G. Maestro, al quale fù ordinato, che compito all'atto dell'obedienza supplicasse la Santità Sua di tre gratie. Di confermare i Priuilegj della Religione. D'astenersi dalla prouisione de' Beni dell'Ordine, e di non auuocar a se le cause da' Fratelli, le quali cose ottenute, o lasciando la cura di conseguirle all'Ambasciador ordinario Fr. Gio: Battista Rondinelli, succeduto in quella carica al Commendator Maluicino, se ne passasse da Roma a Turino per congratularsi in nome del G. Maestro, e della Religione con Carlo Emanuel Duca di Sauoia del suo felicissimo matrimonio con l'Infante seconda di Spagna D. Caterina d'Austria, le cui nozze poco dianzi s'eran celebrate con solennissima pompa in Saragoza d'Aragona.

1584

Il com. Segreuille Amoas. d'obedienza al Papa.

Il com. Rondinelli Ambas. ordinario in Roma.

Matrimonio del Duca Carlo Emanuel d'Sauoia con l'Infante D. Caterina.

Stando le nostre Galere in Porto, giunse nuoua d'esserne comparse nel canale di Malta quattro Turchesche: Onde le nostre allestitesi in fretta se n'vscirono in seguito loro, ma senza la sorte di raggiungnerle. Seguendo il General d'Aumale gli ordini del Consiglio, mentre da Trapani nauigaua verso Palermo, incontrò vna Naue Venetiana carica di buone merci, la quale arrestò, e mandò marinata a Malta; E giunta quiui fù posta in sequestro con tutte le sue genti, e mercantie, sin al vedersi le risolutioni di quella Republica, mentre rilasciatasi l'altra Naue Uenetiana sotto la parola dell'Ambasciador Cattolico, non s'era per sua parte data per anco alcuna sorte di sodisfattione. Anzi che nel trattarsi in Roma la compositione, s'era scoperto esser così alte le di lei pretensioni, che non potendo la Religione con suo honore acconsentirui, si scrisse al Co. d'Oliuares che più oltre non s'auuanzasse nel trattato: E diedesi ordine nell'istesso tempo al Generale d'Aumale, che quante Naui Uenetiane incontrasse, purche non fossero ne' Porti di S. Maestà Cattolica, le cattiuasse, e le mandasse a Malta.

Naue Venetiana arestata da queste Galere durante la differ. tra la Relig. e la Rep.

Stando le cose in questi termini il Cardinal Rusticucci, che poco innanzi era stato eletto Protettore della Religione, scrisse al G. Maestro per parte di S. Santità, ch'ella volea intromettersi in quell'aggiustamento, e per ciò si mandasse autorità

1585 rità sufficiente all' Ambasciator Rondinelli per trattare, e risoluere. Onde sotto li 15. di Settembre furono distesi alcuni Capitoli, mandati al detto Ambasciatore, perche li proponesse per parte della Religione alle persone deputate, co' quali però non s' effettuò cosa alcuna, nè ritrouatosi dal Pontefice, nè dall' Ambasciator Cattolico temperamento adeguato per conciliare le parti, s' accrebbero di quà, e di là le amarezze, che durarono per molto tempo. Oue non lasciando le Galere della Religione di visitare i Uasceli Venetiani, pigliando sopra di loro le persone, e le robbe degl' Infedeli, fece dall' altro canto la Republica rigorose esecutioni contro i corsari di Malta, che potè hauer *in mano*, e ritenne tutte le loro prese, che trasportate da temporali, capitarono ne' suoi Porti.

Difficoltà della concordia.

Con tutto ciò non intetrotte le pratiche dell' aggiustamento, deputò il Pontefice vna Congregatione di Cardinali, dauanti a i quali i Ministri della Republica, e della Religione trattarono le loro istanze, & a contemplatione dell' istesso Pontefice hauendo la Religione leuato l' ordine alle sue Galere, e Uascelli di visitare i Vascelli Venetiani, furono anco per parte della Serenissima Signoria leuati i bandi fatti in pregiudicio de' Caualieri di quest' Ordine, e liberati i Sequestri delle Commende esistenti nel suo *dominio*: ma con obligo a' Commendatori di depositare nella Zecca di Venetia tutti i diritti spettati al Tesoro, per farsi pagamento di diuerse sue pretensioni, obligando viceuersa il Tesoro gl' istessi Commendatori a pagare gli ordinij suoi diritti, talmente che ne veniuano da due parti aggrauati. Durarono i dispareri fin' al tempo del G. Maestro VVignacourt, che bramoso di terminarli ricorse per mezo del Baglìo dell' Aquila Segreuille Ambasciator per la Religione in Roma a' Papa Clemente VIII., supplicandolo d' accalorire il negotio dell' aggiustamento; Onde d' ordine suo intromessosi il Nuntio Residente in Venetia, e discusse le pretensioni così della Republica, come della Religione, hauendo hormai il tempo mitigati i rigori, il tutto fù aggiustato con reciproca sodisfattione, e passando per l' innanzi frà la Republica, e la Religione buona, e sincera corrispondenza, si ritrouano sotto

ch' in fine s'effettua.

gli

gli anni del 1616., e ne' tre ſeguenti diuerſe lettere de' Dogi Gio: Bembo, & Antonio Priuli; de' Pregadi, e de' Preſidenti del Collegio de' 20. Saui ordinarij, per le quali s'incarica a i publici Rappreſentanti nelle Città di quel Sereniſſimo Dominio l'oſſeruanza de' Priuilegi della Religione ne' Beni ſuoi, come eſenti da qual ſivoglia impoſitione, e grauezza, & vna confermatione in particolare de' medemi Priuilegi del Senato ſotto li 15. Marzo del 1620., oue ſi fà honoreuole mentione della ſtima grande, che facea la Republica di queſta Religione, e dell'ottima intelligenza, che frà di loro paſſaua. 1585

Oſſeruãza, e cõfermatione de' Priuilegi della Religione fatta dalla Rep. di Venetia.

Succeſſe intorno a queſti tempi altro accidente in Meſſina, che fù per metter in grandiſſimi diſturbi la Religione, ſe toſto con prudenza non vi ſi rimediaua. Riteneua Monſignor Braui Regio Uiſitatore il Caualier Fr. Flaminio di Napoli nelle prigioni laicali di quella Città per alcuni preteſi delitti. Però il Riceuitore della Religione Commendator Fr. Bernardo Capece più volte gli fece iſtanza di rimetterlo al Foro della Religione: Il che non oſtante vedendo che ſi procedea contro di lui ſenza riguardo alcuno de' priuilegi dell' Ordine, eleſſe in virtù de' medemi vn Conſeruatore, & innanzi a lui propoſe le ſue inſtanze; Onde da queſto furono fatte ammonitioni al Regio Uiſitatore ſotto pena di ſcommunica, che doueſſe rimetter quel Caualiere al Foro della Religione. Di che non ſolo il Braui; Ma il Co: di Briatico D. Gio: Alfonſo Bisbal Preſidente del Regno grandemente ſe n'offeſero, lamentandoſi col Gran Maeſtro della proſontione del Riceuitore Capece, dichiarandolo incorſo in delitto di leſa Maeſtà, e che ſi poneua in obligo la Maeſtà del Re di riſentirſene. Diſpiacque queſt' accidente al ſegno maggiore al G. Maeſtro, & al Conſiglio per il diſguſto del Conte, che per altro ſi moſtraua loro ſingolarmente affettionato, e volendo dargli ogni poſſibile ſodisfattione, ſpedirono a Meſſina il Commendator Fr. Ceſare Rouero per ſignificargli quanto la Religione foſse zelante in ogni materia, che riſguardaua il ſeruitio di Sua Maeſtà, e quanto inclinata a dar ogni ſodisfattione a' ſuoi Miniſtri, & a S. Eccellenza in particolare, a cui profeſſauano particolari obligationi. Però s'offeriſſe pronto di pigliar la depoſitione di tutti quelli, che per metter il fatto in

Accidẽte occorso in Meſſina à quel Riceuitore.

Il Co: di Briatico Preſidẽte di Sicilia.

1585 chiaro fosse parso al Regio Fisco di produrre. Il medemo officio passasse con Monsignor Braui, e chiedesse poi al Presidente di contentasi che citando il Commendator Capece a douer comparire nel Palazzo Priorale di Messina, gli fosse rimesso, come Delegato del G. Maestro, e Consiglio. Fatta poscia la causa, se trouasse che 'l Capece fosse colpeuole, mandasse il Processo a Malta: Ma riconoscendolo innocente, e ch' operato hauesse solo col zelo di buon Religioso per la conseruatione de' Priuilegi dell' Ordine, procurasse con tutti i mezi d' acquietare il Presidente, e gli altri Ministri, vsando in ciò somma prudenza, e destrezza, come fece, mentre col maneggio diede apparente sodisfattione a' Regij ministri, e restò liberato di carcere il Caualier di Napoli.

Il Co: d' Alua V. Re di Sicilia.

Era in tal mezo arriuatò in Napoli D. Diego Enriquez de Guzman Co: d' Alua de Lista nuouo V. Re di Sicilia, e nauigando colà D. Pietro de Leiua Generale della squadra di Sicilia con otto Galere per condurlo a Palermo, v' andò anco in sua compagnia il Generale d' Aumale, che con le cinque Galere della Religione allhora a punto in Palermo si ritrouaua: Onde compito al seruitio del U. Re, l' vna, e l' altra squadra verso il fine d' Agosto comparuero in questo Porto, venendo così accompagnate per il sospetto hauuto, ch' Assan Agà Re di Tripoli con vna grossa squadra di Galere andasse insidiando quelle della Religione.

Otto Gal. di Sicilia in Malta.

17. Gal. di Napoli imbarcano in Malta gente pratica di Barb.

Era anco poco auanti capitata in Malta la squadra di Napoli al numero di 17. Galere sotto il loro Generale D. Pietro di Toledo, con disegno di passar in Barberia a' danni de gl' Infedeli, & hauendo bisogno di gente prattica di quei mari, s' eran' imbarcati sopra di esse il Commendator Fr. Filiberto de Foissy Chamesson con alcuni huomini rimasti in terra delle nostre Galere per seruir loro di Piloti. Però ributtate da contrarijssimi tempi, tirarono poi alla volta di Napoli, e partendo appresso le otto di Sicilia, il G. Maestro, e Consiglio spedirono con quel passagio il Commendator Fr. D. Pietro la Rocca per complimentare il nuouo U. Re, congratulandosi della sua venuta, & offerendogli da parte loro ogn'effetto di buona vicinanza.

Il Com. la Rocca Ambasc. a complimentare il nuouo V. Re di Sicilia.

Il Caualier d'Aumale richiamato in Francia da' Principi della sua

ſua Caſa nell' occaſione della nuoua Lega ſtabilita contro il Re di Nauarra, che ſi chiamò poi la Santa Lega, ſi riſoluè di partire, e rinunciò il Generalato delle Galere, al quale ſucceſſe il Prior di Capua Fr. Bernardino Scaglia. Partiſsi il detto Caualiere con la ſua Galera alla volta di Francia accompagnato dalle quattro della Religione ſin' a Siracuſa & eſsendoſi in queſto mentre concertato frà le Galere di Sicilia, e quelle di Malta di far inſieme vn viaggio di Leuante, ſe ne tornò il Generale Scaglia in queſto Porto, e ripaſsò in pochi giorni in Siracuſa per effettuare il detto viaggio: Ma trattenute ambedue le ſquadre da i cattiui tempi, auuanzoſsi tanto la ſtagione verſo l' Inuerno, che non parue più tempo proprio di nauigare in Leuante: Onde fecero inſieme vn giro per la Sicilia, e riuſcì loro di raggiunger ſopra Auguſta due picciole Galeotte Turcheſche con l'acquiſto d' vn buon numero di ſchiaui attiſsimi al remo.

1585

Il Prior di Capua Scaglia Generale delle Galere:

Due Galeotte Turch. preſe dalle 2. ſquadre di Sicilia, e di Malta.

Nel meſe di Decembre, per intereſſi della Religione, fù ſpedito il Generale Scaglia con quattro Galere in Meſſina, e Palermo; oue toſto ch' egli fù giunto, il V. Re con Corriero eſpreſſo fece intender al G. Maeſtro come Aſsan Agà Re di Tripoli, vnitamente con altri Corſari Barbareſchi, diſegnaua d'vſcire per la Luna del futuro meſe di Genaro a dar il ſacco all'Iſola della Pantellaria; E ſtimando bene ch' vnendoſi le ſquadre di Sicilia, e di Malta ſe n'andaſsero ad incontrarlo, lo pregaua d' ordinare al ſuo Generale di non partirſi di Palermo prima, che non ſi foſse eſeguita queſta fattione. Abbracciò volontieri il G. Maeſtro l'occaſione di compiacere al V. Re in fatto tanto deſiderabile, e con deliberatione del Conſiglio mandò toſto l'ordine allo Scaglia di reſtarſi a' cammendi di S. Eccellenza, e per tal riſpetto le Galere della Religione, ancorche non ſuccedeſse poi l'incontro, e mancaſse ogn' occaſione d' adoperarſi, ſtettero fuori tutta quella vernata, nè tornarono a Malta prima ch'al ſeguente Maggio.

Eſsendo arriuato per Inquiſitore in Malta (come di ſopra s'è detto) Monſignor Libertano, & in virtù del ſuo Breue di Vicario Apoſtolico facendo la Viſita di queſta Dioceſi, diſtinſe le due Parocchie di Porto Saluo, e di S. Paolo della

1585 Valletta, che prima erano frà di loro indistinte, e confuse. Ma per chiarezza di tal cosa, doue seguirono lunghe, & implicate contese, è da sapersi come i Padri di S Domenico fin dell'anno 1571 impetrarono, come gia si disse, vn Breue da Pio V., per il quale S. Santità eresse, & instituì la Chiesa loro di Porto Saluo per Matrice, e Parochiale di tutta la nuoua Città Ualletta; Al che reclamando il Rettore del Casal Curmi, che per esser il sito di detta Città trà i confini della sua Parochia, pretendea di continuarui la giurisdittione, restò tosto tal pretensione esclusa, e fù derogato al suo Ius per altro Breue di Papa Gregorio XIII., dato a' 24. di Settembre del 1572. Allhora desistendo il detto Paroco, subentrò nella pretensione del Ius Parochiale il Capitolo della Catedrale, & il Vescouo Capo di esso. Et in fatti nel 1575. fù deputato il Sacerdote Gasparo Prat, il quale a nome del Uescouo, e del Capitolo amministraua li Sacramenti a tutti coloro, ch' a lui ricorreuano, preualendosi della Chiesa de' Padri Carmelitani, per non esserui per anco Chiesa determinata per tal funtione.

Però turbati i Padri Domenicani nell' impetrata amministratione, hebbero ricorso da Monsignor Duzina, residente in Malta con titolo d'Inquisitore, e Uisitator Apostolico, il quale intimò al Uicario del Vescouo, a' Canonici, & altri interessati di douer desister da quel esercitio, come contrario alla dispositione de' Breui Apostolici, prefigendo loro certo termine in caso volessero ricorrer alla S. Sede. Per il che la lite fù introdotta nella Corte Romana, e dopo lunga disputa la terminatione fù, ch' ambidue i Parochi Secolare, e Regolare, cioè il Deputato dal Vescouo, e Canonici, e quello de' Padri Domenicani, rimanessero in possesso dell'assunta cura d'Anime; E perche i loro limiti, come si disse, eran indistinti, e confusi, in quest' anno Monsignor Libertano adherendo a i Decreti del Sacro Concilio di Trento, li ditinse, e difinì: Oue prefigendo per termine commune la strada grande di S. Giacomo, hora detta de' Mercanti, la quale dimeza per il lungo la Città, assegnò la parte verso il Porto Maggiore al Paroco Secolare, e l'altra parte verso Marsamuscetto al Paroco Regolare Frà

Frà

Frà queste competenze non entrò la Religione, nè promosse le sue ragioni, trouandosi all'hora troppo distratta, per i continui sospetti del Turco, frà le Fortificationi dell' istessa Città, & i militari apparati: Ma in tal proposito ne fà il Commendator Abela nella sua Malta Illustrata vna saggia, & opportuna riflessione, dicendo: Ma quanto più viua, e ben fondata sarebbe parsa allhora in quelle altercationi la ragione della Sacra Religione Gierosolimitana, ch'applicata ad altri più importanti pensieri, e particolarmente di Fortificationi nel sito della Valletta, & a prepararsi di sostener vn'altro assedio, che le minacciaua il Turco, trascurò di pretender ch' a lei solamente toccar douea la giurisdittione, e cura spirituale della nuoua Città, mentre quella fondaua sù 'l proprio territorio, comprato co' suoi danari, e per ciò secondo i suoi amplissimi priuilegi, non compreso nella Diocesi, nè riconoscente altro Uescouo, saluo ch'immediatamente il sommo Pontefice, e tanto più, c' hauea a seruire per sede ordinaria del G. Maestro, Capo di detta Religione, e del suo principal Conuento, Padroni della giurisdittione temporale non solo della Città, ma di tutto il Dominio? 1585

Riflessione del com. Abela sopra le ragioni della Religiõe in pretẽder il Gius Parochiale della Valletta

Rinouossi quest' Anno dal Consiglio il Decreto dell'Anno antecedente, ch' in esecutione dello stabilito dall' vltimo generale Capitolo, si mantenessero del continuo dalla Religione cinque Galere ben armate, così conuenendo al suo decoro, e riputatione. Patì però questo Decreto le sue alterationi, secondo gli accidenti, e le forze della Religione, le quali per causa delle riuolutioni del Regno di Francia venute a gran diminutione, si ridussero le Galere non molto dopo a quattro, e poi anco a tre. Fù eletto in Capitano della Galera Santa Marta il Caualier Fr. Francesco Buondelmonte, e per Capitano della Capitana a presentatione del Generale Scaglia il Caualier Fr. Vincenzo Anastagi. Fù promosso al Bagliaggio di Manoasca il G. Com. Fr. Carlo de Grasse Brianson, & al G. Comendatorato Fr. Francesco de Puget Chestuel. Il G. Cancelliere Fr. Francesco de Valentia al Bagliaggio di Noueuille; Al G. Cancellierato

Si mantengano dalla Religiõe cinque Galere armate!

Dignità, e cariche.

Fr. D.

1585 Fr. D. Martin de Nietto; & al Priorato di Pisa Fr. Isuardo de Signori di S. Martin.

Sforzo del G. Maestro sopra il dar il possesso a Capitani delle Galere.

Parendo al G. Maestro di non poter esercitare pacificamente la sua podestà di dar il possesso al Generale, & a' Capitani delle Galere, e Vascelli della Religione contro la pretensione dell' Ammiraglio, volle superare vn'altro punto, e v' impiegò lo sforzo della sua autorità, facendo dare per altra persona da lui sostituita il possesso al nuouo Capitano della Galera Bonauentura, il che spuntò nel mese di Maggio in onta de' Caualieri Italiani, che tumultuando, e chiamando aiuto dall' altre Lingue posero sossopra tutto il Conuento. Fecero eglino per allhora notare dichiarationi, e proteste in Cancellaria, nè potendo mitigare il conceputo disgusto, promossero finalmente l'antica loro pretensione, che non solo il possesso delle Galere, e Vascelli della Religione s'hauesse a dare dall' Ammiraglio; Ma che 'l Generale, e Capitani delle medeme non hauessero da eleggersi d'altra Lingua, che della loro. Però incontrata in ciò l'oppositione di tutte l'altre Lingue, si portò la causa in Roma, & hauendo S. Santità delegato per Giudice in essa il Cardinal Albano, era nel principio del seguente anno 1586. arriuata in Conuento per ordine dell'istesso Cardinale vna Citatione a tutte l' altre Lingue di douer comparire auanti di lui, e ch'in tal mezo innouar *non si* potesse cosa alcuna. Alla qual Citatione, e forse più per tema di quel Giudice, per il fresco esempio della sentenza data da lui contro la Lingua d' Aragona in fauore dell' Italiana, si concitarono generalmente tutti gli altri Caualieri contro gl' Italiani, e fecero gran romore col G. Maestro. Laonde per metter la concordia, e quiete nel Conuento, e mosso anch' egli dal proprio interesse, operò talmente, che per ordine spetiale del Papa fù la Citatione, & inhibitatione riuocata, e cercando tuttauia il Gran Maestro di recider dalle radici vna pianta, che non produceua che frutti di discordie, supplicò per memoriale Sua Santità di voler finalmente terminare quella sì fastidiosa lite. Non parue al Papa giusto, nè Conueniente, che stando la causa commessa ad vn certo Giudice, si procedesse di fatto alla sua decisione, senza le debite intimationi, e non sentite le ragioni delle parti. Ma per prouedere

Lite promossa da' Caualieri Italiani sopra questa materia.

dere all'indennità d'ogn'vno, accioche niente fosse innouato contro la giustitia, ad esempio di Papa Gregorio, con l'ispediente pigliato nel 1582., ordinò per vn suo Breue dato a' quattro di Luglio di quest'anno, ch'occorrendo farsi elettione di nuouo Generale, fin che si venisse alla decisione di quella causa, così l'elettione del Generale, come l'atto di dargli il possesso, si facesse nel modo, e forma, che fin' allhora s'era pratticato. 1586

Breue di Sisto V. circa l'elettione, e possesso del Gen. delle Galere, che non s'innoui cosa alcuna.

Impetrò da Papa Sisto il Re Christianissimo nuoua concessione di poter alienare altra somma di 100. mila scudi d'entrata di Beni Ecclesiastici nel Regno di Francin per seruirsene nella guerra contro gli Vgonotti; e perche i Beni della Religione ricadeuano sotto questa alienatione, col pretesto di non esserne stati per espresso eccettuati nel Breue della concessione, nè si vedea forma di riparare a tal incomodo, per l'vrgenze ben note della Corona, e per l'esempio già corso nell'anno 1563., per rimediare almeno al male col minor danno, e pregiudicio, si prese espediente, come già osseruossi in simile occorrenza nel 1574., di spedire vn'Ambasciadore a Roma, e poi in Francia, che fù il Commendator Fr. Filiberto de Foissy Chamesson, e gli furono dati i seguenti ordini, & instruttioni, che seruiranno a bastanza per metter in chiaro la presente materia.

Il Com. Chamesson Ambasc. in Roma & in Francia per euitar la vendita de' Beni della Religione.

Nella prima alienatione de'Beni Ecclesiastici fatta nel 1563. oue fù venduto pari somma di 100. mila scudi di rendita, ascendenti a tre milioni, e 300. mila lire di fondo, essere stata la quota della Religione 168. mille 446. lire, benche si fosse venduto de'suoi Beni per 400. mila, e più lire. Di modo che'l Clero di Francia le restaua debitore di 232 mila lire, al rimborso delle quali era tenuto in virtù d'atti publici. Per ciò supplicasre N. Signore d'interceder con Sua Maestà Christianissima, a fin che'l Clero sudetto pagasse questa somma, per dar modo alla Religione di sodisfar anch'essa alla presente alienatione, & incaricare al Nuncio residente in quella Corte di continuarne l'istanze.

In Parigi poi communicate le sue instruttioni coll'Ambasciator ordinario Lussan, si presentasse dauanti a S. Maestà, supplicandola, c'hauendo riguardo a gli eccessiui pesi, e pouertà

1586 uertà della Religione, si degnasse esentarla da questa contributione, e non volendo farle gratia del tutto, al meno consentisse per vna parte. Testificasse come il Re Carlo IX. nel 1563. conosciuti gli aggrauij, che soffrì quest' Ordine dal Clero di Francia, per priuilegio speciale lo separò da esso, e di tal Priuilegio n' hauea goduto l' effetto fin' al giorno presente; Di modo che nelle postoriori vendite non vi fù compreso: Onde facesse ogni sforzo d' esser mantenuto nella detta separatione, implorando il fauore di quei Personaggi, a' quali si scriueua in sua raccommandatione, e bisognando facesse congregar vn' Assemblea per inuestigar i mezi più efficaci di far assegnare alla Religione la sua giustaquota, a fine di non esser sopragrauata, come fù l' anno 1563.

In caso non si potesse euitare questa vendita, cercasse di pigliar danari ad interesse per sodisfare alla quota della Religione, obligando per tal effetto i suoi Beni, doue ripartendosi la somma presa sopra tutte le Commende delle tre Lingue Francesi a lira, e soldo, i Commendatori di esse sarebbono obligati per la tangente portiene loro sotto le medeme pene de' Debitori delle Decime regie. Restasse auuertito che le Decime che 'l Clero di Francia accordò a S. Maestà a Meulan l' anno 1580. per cinque annate, montauano ogn' anno ad vn Milione e 300 mila lire: Onde *procurasse* vn' Ordine Regio che la parte toccante alla Religione per la presente alienatione, fosse fatta secondo il ripartimento delle Decime già osseruato, di cui, e delle scritture a ciò concernenti, gli sarebbe data notitia dal Commendator de Boncourt.

In esecutione dunque di questi ordini portosi l' Ambasciator Chamesson in Roma, & in Francia; e per conclusione dell'affare ottenne da S Maestà Christianissima che di tutta la quota toccante alla Religione, ch' ascese a 25. mila scudi d' oro del sole, glie ne fossero condonati 10. mila, concedendo anco alcun termine per il resto delli 15. mila. Di che tosto che s' hebbe auuiso in Couuento, il G. Maestro, e Consiglio sotto li 6. d' Ottobre attendendo all' indennità del Tesoro, ordinarono che tutti i possessori de' Beni della Religione nel Regno di Francia nel termine di tre mesi dal giorno

25. mila scudi d' oro toccati alla Religione per questa contributione.

che

che per il Capitolo Prouinciale ne sarebbe fatta l'intimatione, douessero pagare la rata loro, altrimenti s' intendessero debitori del Tesoro, obligando a tal pagamento non solamente le persone; ma i Beni ancora, in maniera che morendo i debitori, i successori ne' medemi Beni fossero tenuti a pagare. 1586

Hauendo le quattro Galere della Religione suernato in Palermo, e Messina, se ne tornarono quà nel mese di Magio in compagnia di noue di Sicilia, venendo D. Pietro de Leiua loro Generale con deliberatione di corseggiare vnitamente in seguito de' Corsari Infedeli: Onde partite di là a poco pigliarono il corso verso l'Isole della Lampedosa, e della Pantellaria, tirando a Capo Buono, Portofarina, Maretimo, Fauignana, e Sardegna riuolgendosi di là per la parte di terra ferma, e per la spiaggia Romana a sodisfattione del Papa, che per nettar quei mari da Corsari n'hauea fatta l'istanza.

Ma in tutto il viaggio non hebbero incontro alcuno di Uascelli nemici: E tornando le quattro della Religione insieme con sette Siciliane a 10. di Luglio, portarono a Malta Monsieur de Verdale Fratello del G Maestro, che s'era in Siracusa imbarcato, doue hauendogli quella Città fatti honori Segnalatissimi, volle anco il Generale Leiua per accrescimento d'honore accompagnarlo fin'a Malta. Il G. Maestro volea riceuer il Fratello priuatamente; ma non consentendolo il Consiglio, furono deputati quattro Signori della G. Croce per andar a riceuerlo alla marina, il che fù fatto con grand' accompagnamento di Caualieri, e si sforzò tutto il Conuento per il tempo che si trattenne quì di fargli ogni dimostratione d'honori, e di cortesie.

Mõsieur de Verdale Fratello del G. Maestro in Malta.

Hauea risoluto in questo tempo Carlo Emanuel Duca di Sauoia di solennizar il battesimo del suo Primogenito con l'interuento di molti Ambasciadori di Principi, e per sue lettere hauea anco inuitato il G. Maestro, c' honorar lo volesse, mandando alcun Personaggio, ch'in nome suo, e della Religione assistesse a quella funtione. Onde discorrendone egli in Consiglio, il Uescouo di Malta Fr. Tomaso Gargallo s offerì di far quell'Ambasciata a sue spese, senz'aggrauio alcuno del Tesoro, & essendo il Vescouo huomo Sagace, e

1586 d'habilità ad ogn' impiego, fù approuata, e lodata la sua offerta. Trattosi poi di fare vn Regalo, com'è solito in simil occasione, all' Infante D. Caterina, e fù giudicato a proposito, conseruandosi nel santuario della Religione la mano della gloriosa S. Caterina Vergine, e Martire, di mandargliene vna particella, ch'essendo Santa Tutelare di quella Principessa, le sarebbe stata senza dubbio accettissima: Onde accommodato vn dito di detta mano dentro vn splendidissimo Reliquiario d' oro adornato di cristalli, e di gemme, fù consegnato all'istesso Vescouo, accompagnato con vna Bolla di chiara, & elegante dettatura data a' noue di Settembre.

Il Vesc. di Malta Gargallo destinato ad assister al battesimo del Primogenito di Sauoia.

S'allestirono le due Galere Santa Maria della Vittoria, e la Buona speranza per condur il Vescouo fin'a Sauona, col qual passaggio si risoluè anco Monsieur di Uerdale di ritornarsene in Francia. Ond' imbarcatisi a' 16. di Settembre, furono ambidue portati a Sauona, di doue trasferissi il Uescouo in Turino, e si trattenne quiui fin che s' eseguì la solennità del battesmo, che fù à Maggio dell' anno seguente. Eranui concorsi per quest'effetto diuersi Ambasciadori; E prima per il Papa il Cardinale Sfondrato. Per la Reina Madre di Francia Madama di Carneualetto. Per il Principe di Spagna Gio: Andrea Doria. Per l'Infante Maggiore di Spagna la Marchesa di Garres. Per la Republica di Venetia Agostino Nani, i quali furono trattenuti dal Duca per molti giorni con feste di giostre, di Tornei, giuochi di fuoco, & altre sorti di piaceri. Nel qual tempo si raddoppiò l'allegrezza di tutta la Corte per la Nascita del suo secondogenito. A 12. di Maggio si diede compimento al battesimo del Primo, facendo le cerimonie il Nuncio Apostolico, e nominossi al Sacro Fonte Filippo Emanuel. Frà i doni fatti da gli Ambasciadori all' Infanta quello dell'Ambasciador di Malta, come il più appropriato, parue anco il più riguardeuole, comparendo vagamente la Reliquia, nel suo Reliquiario, stimato di valore di dieci mila scudi. Però in riguardo alla richezza, quello del Principe Doria superò di gran lunga, che fù vn Diamante legato, & vn collare di gioie diuerse apprezzate più di 40. mila scudi.

Dito di S. Caterina mãdato in dono all' Infanta D. Caterina.

battesimo del Primogenito di Sauoia.

Doni fatti all'Infanta da gli Ambasciad.

L'antedete due Galere partendo da Sauona per tornarsene a Malta

a Malta toccarono prima a Genoua per imbarcare diuerse robbe del Tesoro, e di poi a Liuorno per altro affare di pietà, e diuotione. Hauea cercato il G. Maestro Verdala d'hauere qualche Reliquia di S. Vbaldesca, che fù Monaca professa nel Monastero di S. Giouannino di quest' Ordine in Pisa circa gli anni del Signore 1206. con fama di gran santità, e celebrità di miracoli; E fattane instanza all'Arciuescouo di Pisa Carlo Antonio dal Pozzo, ne fù tosto da quel Prelato compiaciuto. Poiche trasferitosi il di lui Vicario alla Chiesa del Priorato di Pisa, doue si custodiua il Corpo di detta Santa [dal Capo impoi, ch'è tenuto nella Chiesa delle Monache di S. Ubaldesca] alla presenza di molto Popolo cauò dalla sua Arca vn' osso dell' Anche, vn'altro delle coscie, due costule con l'osso minore del braccio, & vn dito della mano, consegnando il tutto con le debite attestationi al Luogotenente del Priore di Pisa Fr. Giulio Zanchini da Castiglionchio, il quale accommodate queste Relique in vna cassetta, all'arriuo dell' antedete Galere le mandò a Liuorno, e le fece consegnare al Capitano Antiano Fr. Ottauio de Castellane Salernes, che le portò a Malta, giungendoui a' 9. di Nouembre. Il Pontefice per vn suo Breue non solo permesse di poterle trasferire; ma per accrescer la deuotione verso questa S. concesse in perpetuo indulgenza plenaria a tutti i Fedeli, che visiterebbono la Chiesa Conuentuale di S. Gio. in Malta, doue sono riposte, o nel giorno della loro traslatione, o in quello della festa di detta Santa, che si celebra a' 28 di Maggio, nel cui giorno fù poi instituito il Pontificale perpetuo l'anno 1683. dalla pietà del Prior di Capua Fr. D. Carlo Gattola Napolitano.

1586

Reliquia di Santa Vbaldesca trasportate da Pisa a Malta

I Fratelli assistano il giorno della decollat. di S. Gio: Battista nella chiesa di S. Ligori in Napoli.

In proposito di Reliquie hebbero quest' anno i nostri Religiosi nuoui eccitamenti di diuotione verso il glorioso Padrone S. Gio: Battista. Percioche intendendosi il gran miracolo ch' ogn'anno solea operare il suo sangue sagratissimo, conseruato nella Chiesa delle Monache di S. Ligori di Napoli; mentre il giorno della sua decollatione liquefacendosi, è veduto da tutti gli Astanti, come viuo rubino, nella sua ampolla brillare, e bollire: Alle diuote instanze, e pietosi inuiti della Badessa D. Faustina Barile, e dell'altre Monache di S. Ligori, il G. Maestro, e Consiglio sotto il dì primo d'Agosto di quest'

Miracolo del suo Sacro Sangue.

1586 anno per loro decreto ordinarono a tutti, e ciascuno de'Priori, Baglij, Commendatori, e Fratelli, i quali il giorno predetto si ritrouerebbono in Napoli, d'interuenire in quella Chiesa, & assisterui co' manti di punta, nella istessa forma che ordina lo statuto vltimo della Chiesa d' assistere alle feste solenni nella Conuentual Chiesa di S. Giouanni.

Galera armata dal Grã Maestro

Messe in piedi il Gran Maestro in questa state vna nuoua Galera con vn bellissimo armamento fatto a sue spese, eccetto lo scafo, c'haueа riceuuto in dono dalla Religione, e fattone Capitano il Caualier Fr. Renato de Pins, mandolla al Corso in Leuante in Compagnia della Galera Santa Marta della Religione, capitaneggiata dal Caualier Fr. Francesco Buondelmonte, doue hebbero assai buona fortuna, facendo in 24. giorni, che stettero fuori sopra diuersi Bastimenti 117. schiaui, pigliando frà gli altri Legni vn Caramussale carico di berrette, & altre merci fine, che mandarono marinato a Malta.

Prede fatte da essa.

Morte del Prîcipe d' Angoulesme G. Prior di Frãcia.

Morì nel principio di Giugno il Gran Priore di Francia Henrico d'Angoulesme Fratello Naturale del Re Henrico III. risedendo nella Città d' Aix con carico di Gouernatore, e Luogotenente Generale di S. Maestà nella Prouenza; E fù tale l'accidente della sua morte, che diede a conoscere quanto in vita fosse stato di natura vehemente, & impetuosa. Filippo Altouiti Baron di Castellane maltolerando il di lui sconcio gouerno scrisse contro di lui vna lettera alla Corte, la qual lettera l'istesso Re rimandò al G. Priore, perche gli seruisse di rimprouero, & emenda. Ma saputo da lui che Altouiti era capitato in Aix, senza considerar altro, se n' andò subito alla posata del suo allogio, e trouatolo gli mostrò la lettera, è nell' istesso tempo sfoderata la spada, gli diede due stoccate nel petto. Quegli vistosi in tal modo assalito, dato di mano ad vn pugnale, che teneua a dosso, furiosamente gli s'auentò sopra, cacciandogli il pugnale nell'anguinaglia, al qual colpo gridando il Priore son ferito: sopragiunta la sua gente, finirono d'ammazzare l'Altouiti, & vn'altro Gentilhuomo, ch'era seco, chiamato Monsieur d'Arenes. Ma il Gran Priore por-

portato a Palazzo, anch'egli il giorno seguente se ne morì, e depositato nella Chiesa de' Padri Carmelitani, l'anno seguente poi dal Duca d'Espernon, suo Successore nel gouerno della Prouenza, fù sontuosamente fatto sepellire nella Chiesa Catedrale d'Aix. 1586

Corsa la nuoua di quest' accidente a Malta, pretese l'Hospitaliere Fr. Carlo de la Rama che'l Gran Priorato si douesse smutire non ostante il Giusquesito, che n'hauea il Principe Francesco di Lorena Marchese di Chaussin; a causa di non hauer egli per anco fatta la Professione nell'Ordine, & essendo stata più volte ributtata questa pretensione in Consiglio, finalmente alle replicate sue istanze fù esaudito; ordinando il Consiglio che quella Dignità si smutisse in persona sua, senza pregiudicio però del Marchese di Chaussin, nè s'intendesse effettuata la Collatione prima, che non fosse chiarito se'l detto Marchese volea accettare il Priorato, o nò, riseruando al Rama in caso ch'egli l'accettasse, l'antianità a tutte l'altre Dignità della Lingua di Francia. Fatto il Decreto di là a poco più di due mesi comparue con Fregata vn Gentilhuomo mandato dal Re Christianissimo, chiamato Monsieur de Chenereillos con sue lettere dirette alli Signori del Consiglio in data de' 23. Luglio.

Monsig. de Chenereillos Inuiato del Re christ. in Mal.

Esprimeua che la dolorosa nuoua della morte del fù suo Fratello naturale il Gran Priore di Francia l'hauea toccato nel cuore molto sensibilmente per il merito, qualità, e così stretta attinenza di sua persona, oltre i molti suoi considerabili seruigi, e la sicurezza, che n'hauerebbe anco fatti vn giorno di molto rimarcabili a quest' Ordine. Ma se in questa perdita si potea trouare qualche consolatione, la riceueua non mediocre, vedendo il suo amato Nipote Carlo Bastardo d'Orleans così ben' approffittarsi nel camino della virtù: Onde prendeua argomento, e sicurezza di vederlo risplendere, e far anco seruigio a quest' Ordine, doue l'hauea dedicato; E tanto più al presente, che si offeriua l'occasione di poter esser gratificato conforme era stato il Defunto, del G. Priorato di Francia. Che però li pregaua con la maggior efficacia, & affetto, che poteua, d'honorarne

Lettera del Re Christ. a' Signori del consiglio richiedendo il G. Priorato per il Principe carlo d'Orleãs

detto

1586 detto ſuo Nipote inſieme con la G. Croce; Aſſicurandoli dell'antica ſua diuotione, per aſſiſter, e fauorire con tutto il ſuo potere queſt'Ordine, e Religione; con altre eſpreſſioni molto rare, & obliganti; ſi come parimente faceua la Reina con altra ſua lettera al medemo fine diretta. Laonde il G. Maeſtro, e Conſiglio tanto più reſtarono ſcontenti; mentre non era più in poter loro di ſeruire in ciò le loro Maeſtà; e riſpondendo all'vno, & all'altra, dimoſtrarono il diſpiacere, che ſentiuano di non poterle vbbidire per eſſerſi già conceduto il Gran Priorato all'Hoſpitaliere la Rama, conforme al Giusqueſito, che n' hauea, ſenza pregiudicio però del Marcheſe di Chauſſin; & era fuori d'ogni lor arbitrio di poter riuocare le prouiſioni già fatte ſenza l' eſpreſſo conſenſo de gl'intereſſati.

Riſpoſta del G. Maeſ. e conſiglio.

Hauer eglino riputato a grandiſſimo honore l'acquiſtare vn Perſonaggio di qualità così ſublimi: Che però non hauerebbono laſciato d'abbracciare ogn'altra occaſione di gratificarlo con tutto il maggior affetto, e prontezza, che Sua Maeſtà ſi potea prometter da perſone di lei diuotiſſime. Intanto n'accettaſſe vn picciolo ſegno con la commiſſione, che ſpediuano in Francia, accioche gli foſſe conferita la G. Croce, già che per allhora non era loro lecito, nè poſſibile di concedergli altra coſa. Con ſimili riſpoſte fù riſpedito il Chenereillos, il quale ſe ne partì da Malta a' 19. di Nouembre con la Galera S. Marta, ch'andaua a vettonagliarſi in Siracuſa. Con quel paſſaggio ſe ne partì anco per Roma il Ueſcouo di Sidonia Leonardo Abela, Canonico di Malta, e Nuncio Apoſtolico nelle parti di Leuante, il quale due meſi auanti con Naue Franceſe, che veniua da Tripoli di Soria, era arriuato in Malta per riuedere la Patria, & i Parenti, hauendolo il G. Maeſtro con molti honori accolto, e trattenutolo più volte alla ſua menſa.

Leonardo Abela Veſc. di Sidonia.

Fù queſt'anno eletto in Caſtellano d'Empoſta Fr. Lupertio del Poio. In Priore di Meſſina Fr. Rinaldo Naro, laſciando l'Ammiragliato a Fr. Giulio Malnicino, & al Priorato di Lombardia Fr. Lodouico Tana; E fù creato in Protettor dell'Ordine il Cardinal Ferdinando de Medici. Correſſero nel meſe di Maggio il G. Maeſtro, e Conſiglio vn'abuſo intro-

Dignità, e cariche.

introdotto nelle Galere per gli eccessiui spari del cannone all' 1586
entrare ne' Porti di Malta, e di Sicilia, & in salutare i Personaggi, ch' in esse s' imbarcauano, e sbarcauano con graue interesse del Tesoro nel consumo della poluere: Ordinando, che le Galere della Religione nell' entrar in Malta non hauessero a sparare, e salutare con l' artigleria; nè meno imbarcandosi, o sbarcandosi qualsiuoglia Baglìo, e Priore dell' Ordine, e qualunque altro Personaggio, saluo se non fosse Principe libero, e ch' all' entrar in qualsiuoglia Porto, Città, o Fortezza del Regno di Sicilia, come Siracusa, Messina, Palermo, Trapani, & altri luoghi, salutasse la Capitana solamente; mentre però non vi fosse la persona del U. Re, o Presidente, ch' in tal caso doueuano salutare tutte. Però nel mettersi in prattica questa riforma, conosciuto che ne nasceuano diuersi disgusti, & inconuenienti, fù riuocata nel 1589. nel particolare, che toccaua le Città, Porti, e Fortezze di S. Maestà Cattolica.

Riforma sopra lo sparare delle Gal per causa de' saluti.

Fù anco prouisto nel principio di quest' anno ad vn' altro abuso di portar a dosso Archibugi, e Pistole, che riusciua non solo scandolosa ma di pessima conseguenza per gli homicidij seguiti. Nè praticatosi mai per l' addietro frà Caualieri, non vi c' eran fatti editti, e prohibitione espresse; Però il G. Maestro, e Consiglio fecero publicare per tutti gli Alberghi, che niuno ardisse portar a dosso, nè tener in casa simile sorte d' armi: Ma chi n' hauea douesse consegnarle frà otto giorni al Commendator dell' Artigleria, da cui con polize di riceuuta si sarebbono nella publica Armeria conseruate, per restituirle nel partir di Conuento a' padroni, sotto penà a' disobedienti di perder per quattro anni i frutti de' Beni, che possedea della Religione, e chi non possedeua Beni quattro anni d' antianità, eccetto quelli che n' hauean licenza dal G. Maestro per seruigio della militia. Gli humori però rissosi, e sanguinarij di quei tempi, essendo impediti di seguire la lor prauità per la prohibitione dell' armi da fuoco, diedero tosto in vn' altro eccesso, appigliandosi a quell' armi da punta, chiamate smagliatori, e stiletti egualmente dannabili, come inique, e proditorie. Per ciò furono sforzati il G. Maestro, e Consiglio nel principio dell' entran-

Prohibitione di portar a dosso, e tener in casa Archibugi, e Pistole

Prohibitione de Smagliatori, e stiletti.

1587 trante anno 1587. di far altri bandi, e prohibitioni per quest'armi ancora, prohibendo sotto graui pene a tutti i Caualieri, e' Religiosi dell'Ordine di portare qualunque sorte d'armi da punta, eccetto la spada, & il pugnale, la qual prohibitione fù cagione del seguente successo.

Imprudenze, & eccessi del Marescialle Sacconay.

Apprese il Marescialle Fr. Pietro de Sacconay che 'l prohibire a' Caualieri l'armi nel Conuento, a' quali fuori era permesso per tutto di portarle, fosse cosa molto impropria, e per ciò non solamente in Consiglio hauea strepitato, ma fuori andaua sparlando, e tacciando il G. Maestro, e tutti i Consiglieri per imprudenti, o più tosto ignoranti, non ostante che con molta patienza l'esortassero ad acquietarsi col mostrargli, che per buon gouerno erano stati costretti a prohibire quella sorte d'armi, che non erano che da gente facinorosa. Egli nondimeno continuando nella sua ostinatione, e facendo il disgustato, era passato dalle parole ad atti di disprezzo, e finalmente da questi era trascorso ad altri non tolerabili eccessi: Di che essendosene il G. Maestro querelato in Consiglio, furono deputati Commissarij per processarlo: E facendo il Fiscale della Religione il suo officio d'Accusatore, si prouò che'l Marescialle hauesse violentato vn Ministro della Castellania a rilasciare vn seruitore d'vn Caualiere, che menaua prigione per furto commesso. C'hauesse ingiuriato con parole il Giudice ordinario della Castellania alla presenza del G. Maestro con perder il rispetto al suo Superiore, e che fosse trascorso in altri più graui dispregi contro la sua persona. Onde fatta da Commissarij la relatione del Processo, presedendo nel Consiglio il Vescouo Gargallo, che dianzi era ritornato dalla sua Ambasciata di Turino; e riflettendo i Consiglieri sopra la grauità delle Colpe, sententiarono che'l Sacconay fosse al solito nella publica Assemblea priuato dell'habito, e per conseguenza della Dignità, e Beni della Religione, e ch'in tanto fosse carcerato in S. Ermo. Però tenutasi poco appresso l'Assemblea, e considerato dallo Sguardio con maggior piaceuolezza il caso, fù liberato dalla priuatione dell'habito, ma degradato della Dignità di Marescialle, con lasciargli la semplice G. Croce, condannandolo per due anni a star carcerato in Castello, o

Per i quali è priuato dell'habito, e della Dignità.

rele-

relegato nell'Isola del Gozo, e fù eletto in suo luogo al Mareſciallato il Commendator Fr. Franceſco de Lange la Chenau. 1587

Egli però non s'acquietò a tal condanna: ma di là a due anni portatoſi a Roma rappreſentò il caſo a Papa Gregorio XIIII. dal quale fù aſſai compatito, e n'impetrò vn Breue di reſtitutione alla ſua Dignità. E quantunque non ne poteſſe allhora conſeguire il poſſeſſo, per eſſer ſeguita la morte di quel Pontefice, tutta volta per nuouo Breue di Papa Clemente VIIII. nel 1593. annullati, e caſſati tutti i Decreti, e ſentenze pronunciate contro di lui, fù promoſſo al Priorato d'Aluergna, per il quale s'incontrò anco de'faſtidij, mentre che prouiſto il detto Priorato in perſona di Fr. Claudio de Montmorillon, ſi difeſe queſti gagliardamente, e ricorrendo a i Tribunali del Regno di Francia, cercò d'eſſer mantenuto nel ſuo poſſeſſo: Onde vi biſognò altri Breui Apoſtolici, e fù neceſſario di procederſi dalla Religione criminalmente contro di lui, prima che s'induceſse all'obedienza, & a rilaſciare al Sacconay quel Priorato.

Vien in fine per Breui di due Pontef. reſtituito alla ſua Dignità.

Il fine del Quinto Libro.